QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI: TRIBUNA – TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE; Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 23 Novembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE la seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 279

IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA

Spirito fascista

Fra le quindici conclusioni adottate dal Gran Consiglio in materia sindacale una, nel quadro complesso d'assieme che ha già avuto qui la sua degna illustrazione, appare di particolare rilievo perchè risolutiva di una quistione lungamente dibattuta, con riflessi varii di indole sociale economica e politica, e che si collega al problema che è il cardine di tutta la vita italiana: quello dell'incremento demografico.

Il punto undecimo delle conclusioni determina le norme e le direttive per l'istituzione degli uffici di collocamento per i prestatori d'opera; stabilisce che essi uffici funzionino presso i sindacati dei lavoratori con composizione paritetica e sotto la presidenza del segretario del fascio locale, che l'assunzione della mano d'opera sia obbligatoria per il loro tramite ma con libertà di scelta per i datori di lavoro e con l'eliminazione di qualsiasi forma di mediatorato e che infine i consigli provinciali dell'economia ne controllino il funzionamento.

Il sistema appare dunque congegnato con il massimo di garanzie per le classi e le categorie a cui interessa ed insieme per tutto il corpo nazionale rappresentato dallo Stato.

In un primo tempo si era pensato ed era stato deliberato che lo Stato stesso dovesse direttamente organizzare e dirigere gli uffici di collocamento a tutela del suo preminente diritto; la modifica della legge sindacale è dunque in questo punto sostanziale. Si dà luogo ad un congegno più sciolto, più libero, meno burocratico e perciò assai più aderente alla realtà sindacale, che non può essere troppo rigidamente incasellata in formazioni troppo rigide o stretta in formule puramente giuridiche. Lo Stato fascista che per il suo stesso spirito interviene con la sua autorità e la sua forza per determinare nell'interesse generale e per imporre orientamenti e fatti nuovi ciò può fare altrettanto bene, anzi meglio, senza perdersi o diminuirsi in funzioni minute, che finiscono con il divenire prevalentemente tecniche.

La costruzione della società corporativa che si vien facendo per esperienze e per fatti di vita — bisogna che se ne persuadano gli allarmati anche fascisti — ha dall'inizio un suo carattere ed una sua fisionomia originali. Niente dunque, anche per gli uffici di collocamento, socialismo di stato e niente statizzazioni che vanno lasciate alle esercitazioni riformiste in cui si viene esaurendo il bolscevismo russo.

E niente, d'altra parte, possibilità di ripresa d'una azione e di pressioni classiste e demagogiche fatte dai sindacati dei lavoratori per imporre mano d'opera eccessiva ai bisogni d'una produzione organizzata in modo economico, o non sufficientemente preparata e qualificata. Che sarebbe una perfetta contraddizione dei principi e dello spirito con cui sono sorti, ed hanno nelle grandi linee, operato in questi cinque anni — è un riconoscimento che bisogna pure si faccia — i sindacati dei lavoratori fascisti.

I quali, con il funzionamento degli uffici presso le loro sedi e con la scelta dei collocatori tra i propri dirigenti sindacali si arricchiscono di una nuova e delicata funzione.

Ed è bene che sia così.

Si è affermato e si è detto unanimemente esser necessario che i sindacati non esauriscano la loro opera in patti d'orario e di lavoro; che i sindacati non siano svuotati d'ogni altro contenuto anche morale, di previdenza e d'assistenza, che sono, per chi ben conosca l'animo dei lavoratori, le cose che essi sentono effettivamente di più.

Il congegno deliberato dal Gran Consiglio adempie proprio a questa esigenza, che è di primo piano se si vuole evitare che il sindacalismo fascista ricada in una concezione aridamente economica, e nei danni che una simile situazione sicuramente arrecherebbe. Il collocamento può e deve essere infatti concepito come una squisita opera assistenziale piena d'umanità.

E diciamo anche un'altra verità. Il criterio posto dal Gran Consiglio che l'imponibile della mano d'opera sia accolto nei contratti di lavoro, tenendosi naturalmente conto e delle esigenze della mano d'opera e delle reali possibilità della economia agricola delle varie provincie, è un criterio che risponde ad una finalità di indole nazionale.

Non vuole essere un rimedio semplicistico ed antieconomico alla disoccupazione.

Vuole invece essere un impulso ed una spinta alla coltivazione intensiva ed anche estensiva della terra ed al suo maggior e rendimento produttivo.

Non sempre e non dovunque i proprietari fondiarii sentono di propria spontanea iniziativa il dovere di far rendere la terra al massimo, di mantenere l'estensione massima delle colture, di introdurre i perfezionamenti tecnici indispensabili a quegli scopi e di perfezionare la tecnica agraria.

Molti grandi passi in avanti si sono fatti, molti altri sono da fare. L'imponibile della mano d'opera gioverà a sollecitarci: ad accelerare il perfezionamento tecnico della produzione agraria — particolarmente nel Mezzogiorno — il che si tradurrà in definitiva in un vantaggio comune. Il deliberato del Gran Consiglio si inquadra con una ferrea logica, anche sotto questo aspetto, nella politica demografica e produttiva del regime.

Garante del perfetto equilibrio del sistema è il Partito fascista, il quale con la presidenza degli uffici di collocamento e con quello dei comitati intersindacali provinciali, dirige e regge il polso della battaglia economica in nome dell'interesse generale politico di tutti i cittadini e diviene responsabile di fronte ad essi che l'azione voluta dal Capo non si sperda e non spezzi la sua linea scendendo nella attuazione minuta e pratica d'ogni giorno.

MARIO BARATELLI

INQUADRAMENTO SINDACALE E RIASSETTO ECONOMICO

L'opera della Confederazione Bancaria

A Palazzo Chigi il Duce ha ricevuto iersera il presidente della Confederazione Bancaria Fascista, che ha trattenuto a cordiale colloquio, dopo il quale è stato diramato il comunicato seguente: «*Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Confederazione Bancaria Fascista comm. Bianchini che lo ha informato dell'azione svolta dall'organizzazione nel campo sindacale e tecnico specialmente per quanto riguarda i rapporti con l'estero. In particolare il Capo del Governo ha desiderato avere dettagliate informazioni sulla applicazione della Convenzione Nazionale. Il Capo del Governo ha espresso il suo gradimento per l'azione svolta dalla Confederazione e nell'occasione ha riconfermato che l'opera delle Banche deve essere diretta al definitivo equilibrio su quota novanta*».

Abbiamo avuto la ventura di incontrare iersera stessa il commendatore Bianchini, mentre si disponeva a partire per Milano — dove si tratterrà un paio di giorni — ed abbiamo potuto avere da lui qualche notizia intorno alla esposizione ch'egli aveva fatta a Mussolini sull'azione della importante Confederazione che il Bianchini presiede e sull'opera delle Banche. Il presidente della Confederazione Bancaria Fascista ci ha detto:

— *Il Capo del Governo si è interessato molto dettagliatamente di quanto concerne l'organizzazione bancaria. Com'è suo costume egli non è rimasto nel campo delle generalità, ma ha domandato dati concreti sulla distribuzione delle Banche nelle varie categorie formanti le Associazioni confederate, sul numero degli impiegati e dei dirigenti. Si è altresì informato sullo stato delle pratiche per l'applicazione — ai singoli Istituti — della Convenzione Nazionale; Convenzione che è stata già applicata alle principali Banche ed ai principali Istituti regionali a malgrado delle difficoltà del momento.*

«*Il Primo Ministro ha anche voluto esser ragguagliato sui particolari inerenti l'organizzazione tecnica bancaria; la introduzione dei perfezionamenti tecnici in uso anche all'estero ed il riflesso che questi possono avere sul reclutamento degli impiegati.*

«*Anche si è interessato dei rapporti rappresentativi esistenti tra la Confederazione Bancaria Fascista e le organizzazioni bancarie estere; ed ha appreso con soddisfazione il lavoro che i delegati della Confederazione Bancaria svolgono — partecipando come tali — in tutti gli organismi finanziari internazionali, portando un apprezzato contributo ai lavori della Camera di Commercio Internazionale, a quelli dei Comitati tecnici della Società delle Nazioni, nelle Commissioni finanziarie dipendenti dall'esecuzione dei Trattati di pace; ed in fine nei Comitati interbancari, che studiano — specialmente dal punto di vista pratico — i diversi problemi di interesse internazionale*».

— Per quanto riguarda il definitivo equilibrio su quota novanta che il Duce ha decisamente confermato con la mirabile frase incisiva del comunicato cosa può, in fine, dirci?

— *E' nota la parte che la Confederazione Bancaria Fascista ha assolto, come tramite di disposizioni impartite dal Ministero delle Finanze, per la disciplina dei cambi, azione che ha dato ottimi risultati. Questo, appunto, ha dato occasione al Capo del Governo* — ha concluso col dirci il comm. Bianchini. — *di compiacersi per quest'opera disciplinata e feconda; e per riconfermare che le Banche devono continuare a collaborare, col preciso obiettivo del definitivo equilibrio sulla quota novanta.*

Gli organi competenti del Ministero delle Finanze, sotto la personale direzione del Ministro on. Conte Volpi stanno in questi giorni esaminando le questioni relative all'applicazione dei recenti provvedimenti emanati in materia di agevolazioni fiscali, per registrare i risultati derivanti dall'entrata in vigore delle provvidenze governative. D'altro canto il Ministero delle Finanze, dietro sollecitazioni degli organismi economici e delle organizzazioni sindacali sta esaminando alcuni problemi prospettati nell'interesse dell'incremento dell'economia nazionale.

E' stato così sottoposto all'esame del Ministro delle Finanze il problema dell'incremento dell'industria edilizia che cura le costruzioni popolari. Al fine di dare uno sviluppo all'industria edilizia e di risolvere il problema delle case, sopratutto per le classi meno abbienti, è stata fatta presente al senatore Volpi l'opportunità di estendere le facilitazioni vigenti — con agevolazioni fiscali per venticinque anni — per gli Enti per le Case Popolari e per gli industriali che costruiscano case popolari per i propri dipendenti, anche a tutti quegli ordinari costruttori che fabbrichino case popolari. La richiesta intenderebbe poi anche venisse accolta la proposta di allargare i concetti che attualmente definiscono la «Casa Popolare» agli effetti dei benefici concessi dalla legge.

Inoltre il Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria on. Benni e il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti on. Lantini hanno presentato in questi giorni un memoriale al Ministro delle Finanze circa i tessuti. Il memoriale dopo aver accennato alle ragioni che indussero il Governo ad emanare il provvedimento relativo al dazio di consumo sui tessuti e aver elencato i criteri con i quali da parte di molti Comuni si procede all'applicazione dello anzidetto provvedimento conclude rilevando che gli industriali e i commercianti — e quindi in ultima analisi il consumatore — non sopportano soltanto l'aggravio effettivo del tributo, ma un onere grave per tutti gli intralci, le difficoltà e le spese che l'esistenza delle barriere daziarie comunali arreca al libero corso della produzione e della distribuzione dei prodotti. Tale onere costituisce pura perdita per l'economia nazionale e di questa considerazione occorre tener conto.

Le due organizzazioni concludono invocando un provvedimento inteso ad abolire ogni possibilità di estensione del dazio consumo ai generi manufatti.

Sempre in merito ai problemi che richiamano in questi giorni l'attenzione del Ministero delle Finanze accenniamo alla questione relativa ad una eventuale riforma dell'istituto delle Intendenze di finanza. Sembra anzi che una Commissione speciale nominata con lo incarico di occuparsi degli studi relativi alla semplificazione dei servizi finanziari — con particolare riguardo all'organizzazione dell'amministrazione — abbia riportato sul tappeto della discussione il problema della convenienza o meno della conservazione o trasformazione delle Intendenze di Finanza per cui già sono stati compilati nel passato vari studi e proposte.

Diremo — in fine — che il Ministero sta risolvendo alcuni quesiti relativi all'applicazione del provvedimento emanato concernente il trattamento tributario per la fusione delle Società, essendo sorti — nell'applicazione del provvedimento in parola — alcuni dubbi circa la natura diversa degli organismi commerciali che potrebbero fondersi.

Volpi e Belluzzo dal Duce

Col Capo del Governo hanno avuto iersera colloqui il Ministro senatore Volpi ed il Ministro on. Belluzzo, che l'hanno informato sulla situazione economico-finanziaria e sull'azione che i dicasteri da essi diretti svolgono per agevolare il riassetto migliore dell'economia nazionale.

IL PROBLEMA DEGLI ARMAMENTI NAVALI

Le ripercussioni negli Stati Uniti delle dichiarazioni britanniche

LONDRA, novembre.

(Engely.) — *La dichiarazione del Governo britannico di procedere alla costruzione di uno solo dei tre incrociatori previsti entro il corrente anno finanziario, non sembra che, almeno per il momento, sia riuscita a modificare il punto di vista delle due correnti che tentano di sopraffarsi negli Stati-Uniti: quella che fa capo al Presidente Coolidge che sta per lo sviluppo graduale di costruzioni navali, e l'altra — quella per una flotta «seconda a nessuno» — che vorrebbe subito iniziati armamenti navali su larghissima scala. Più utili sono invece state ai circoli americani responsabili, le varie dichiarazioni, culminate nel conosciuto discorso nella Casa dei Lords, di Lord Cecil, in quanto esse mettono il Governo degli Stati-Uniti nella posizione di dispensarsi dall'obbligo di difendere, nel prossimo Congresso, la condotta della Delegazione americana nella recente Conferenza di Ginevra. Tuttavia, i circoli di Washington osservano che il punto del discorso di Lord Cecil dove affermasi che la Conferenza fallì non essendo le due Delegazioni riuscite a mettersi d'accordo sulla questione dei cannoni da 203 o 150 mm. come armamento degli incrociatori, non è esatto, giacchè questo punto avrebbe dovuto esser risolto solo dopo che si fosse raggiunto un accordo in rapporto al tonnellaggio totale per gl'incrociatori, rispettivamente per le due flotte; e fu su questa specifica questione che, secondo i circoli americani, la Conferenza naufragò.*

Il punto di dissenso

L'insistenza dei circoli americani nel sottolineare questo punto, si giustifica facilmente: giacchè è chiaro che una maggiore o minore assegnazione di tonnellaggio per incrociatori, porta di conseguenza un numero maggiore o minore di piccoli incrociatori dai quali poi dipende, per la Gran Bretagna, la possibilità di applicare in tempo di guerra il blocco: ed è proprio il blocco quello che gli americani mirano a distruggere. Anzi, più il tempo passa e più sembra che l'opinione pubblica americana sia incapace di comprendere il punto di vista britannico. Ad esclusione dell'Italia — si pensa negli ambienti americani — alla quale da un punto di vista teorico il blocco potrebbe essere applicato, ma che in pratica è assurdo date le secolari amichevoli relazioni che corrono tra i due Paesi, senza contare che, in tal caso, non sarebbe certamente necessario il grande numero d'incrociatori richiesti dalla Gran Bretagna, contro chi l'Ammiragliato britannico potrebbe applicare il blocco? Di sicuro, non contro una Germania ormai disarmata; non contro la Francia, giacchè data la vicinanza territoriale, una guerra si risolverebbe per mezzo di invasioni e per mezzo delle flotte aeree. Contro la Russia, non è il caso di parlarne, essendo essa, per la sua posizione geografica, insensibile alla pressione del blocco, e, d'altra parte, è chiaro anche ai ciechi che una guerra sarebbe combattuta sulla frontiera nord-occidentale dell'India e, probabilmente, in Mesopotamia. Ed allora, dato che il blocco è impensabile contro il Giappone, sia per ragioni di lontananza sia perchè le relazioni tra Londra e Tokio sono eccellenti, contro quale Paese di questo mondo terrestre — pensano molti circoli americani — l'Ammiragliato britannico vuol difendere ciò che, con una frase eufemistica, chiama le vie degli oceani attraverso le quali passano i viveri per le Isole britanniche, ma che in pratica, poi, significa voler essere nella condizione di poter applicare il blocco ad un ipotetico nemico? In sostanza, la questione dal tempo di Ginevra ad oggi, non ha fatto un passo avanti. La Gran Bretagna vede nei piccoli incrociatori la difesa dei suoi convogli marittimi; gli Stati-Uniti vi vedono l'arma per applicare il blocco. E questo spiega l'irritazione psicologica in molti circoli americani, la quale resta a vedersi se, alla lunga, possa pigliare il sopravvento sul punto di vista della corrente moderata: fortunatamente, tuttavia, non per il momento.

Febbre di costruzioni navali

Infatti se, come vi ho già informato, il Partito della «Big Navy» si propone di ottenere dal Congresso i fondi necessari per la costruzione di quindici incrociatori da costruirsi per un periodo di cinque anni, che uniti agli altri otto già autorizzati di 10.000 tonn., darebbero un totale di 23, non sembra che il Presidente Coolidge darà la sua approvazione a questa richiesta, ed è molto probabile ch'egli si appaghi di un programma di solo dieci nuovi incrociatori, da costruirsi due per ogni anno, entro un periodo di cinque anni.

Frattanto l'enorme portaereo «Saratoga» (38.000 tonn.; costo: 8 milioni di lire sterline; capacità per 38 areoplani) è stato consegnato dalla Casa che l'ha costruito al Dipartimento Navale, ed esso entrerà in forza nella flotta del Pacifico. Contemporaneamente, pochi giorni fa, è stato varato il più grande sommergibile nel mondo: lo V. 4 (2.900 tonn.; cannone di 150 mm.; 4 tubi per torpedini; capacità per 90 mine; velocità, alla superficie, di 16 nodi; costo: lire sterline 1.230.000) che del resto sarà superato da altri due sommergibili attualmente in costruzione nei cantieri americani. Mentre proseguono — e non poi, tanto fiaccamente — le costruzioni navali, gli Stati-Uniti son però sempre disposti a «riprendere» i lavori «rimasti in sospeso» della Conferenza di Ginevra, sempre quando la Gran Bretagna faccia il primo passo e acceda, almeno nelle linee fondamentali, al punto di vista americano. Ed in ciò gli Stati-Uniti, dopo le dichiarazioni di Lord Cecil hanno certo, se non una giustificazione, almeno un eccellente pretesto.

Il trattato franco-jugoslavo sarà discusso a porte chiuse alla Scupcina?

BELGRADO, 22.

L'opposizione secondo l'annunzio che ne dà il *Novosti*, domanderà che il dibattito fissato per domani sulla interpellanza diretta dalla stessa opposizione al ministro degli esteri Marincovic in merito alla situazione della politica estera jugoslava, sia discussa alla Scupcina in seduta segreta perchè si possa parlare più chiaramente dei recenti avvenimenti internazionali.

La visita che il generale Bodrero ha fatto ieri al ministro Marincovic e durante la quale si è svolto un colloquio che è durato circa un'ora, è molto commentata negli ambienti politici.

Il gen. Bencivenga al confino e l'on. Ponzio di S. Sebastiano denunziato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La sera del 4 corrente mentre l'on. Ponzio di S. Sebastiano era alla stazione di Porta Nuova a Torino, in procinto di partire per Roma, fu fermato per disposizione dell'Autorità politica, che aveva potuto accertare gravi addebiti circa la sua attività contraria al Regime e raccogliere elementi atti a comprovare che il deputato citato aveva apprestato i mezzi per favorire l'espatrio di elementi sovversivi ed antifascisti. Il medesimo, nell'interrogatorio reso presso la Questura di quella città, ha confessato la sua responsabilità nell'organizzazione di detti espatri, affermando di avere agito in odio al Regime.

Egli è stato denunziato a termini dell'art. 160 del T. U. della Leggi in relazione all'art. 79 del Codice Penale.

E' stato inoltre fermato ed assegnato al confino il gen. Roberto Bencivenga per attività contraria al Regime, da lui svolta, e che è stata confermata dal fatto che il suo nome ricorre nelle lettere e nei documenti compromettenti sequestrati all'on. Ponzio di San Sebastiano. Questi, sulla fine di ottobre u. s., ebbe col nominato generale un lungo colloquio, nel quale, come da confessione del medesimo, si parlò della situazione politica e dei fuorusciti.

Nel riferire la notizia — che l'Italia fascista attendeva ormai da un pezzo — abbiamo un solo rammarico da manifestare, questo: che il nome del pessimo italiano Bencivenga sia tuttora preceduto dalla qualifica di generale.

Dopo il discorso di Sarwat Pascià

LONDRA, 22.

(Engely.) — *Il discorso di Sarwat Pascià viene considerato nei circoli londinesi come una riprova che le relazioni anglo-egiziane sono attualmente così amichevoli, come mai lo sono state negli ultimi anni. Naturalmente, resta ora a vedere quale sarà l'effetto del discorso di Sarwat Pascià sul gruppo che fu fondato dal compianto Zaglul Pascià. Si sottolinea in Londra la dichiarazione di Sarwat secondo la quale, l'unico problema che rimane da esser risolto, prima che possano iniziarsi i negoziati per un Trattato anglo-egiziano, è quello del Sudan; ed anche questo problema, non si pensa che sia difficile giacchè per quanto il Governo britannico insista sul mantenimento del «Sirdar» sia nell'esercito egiziano sia in quello del Sudan, pure esso riconosce gl'interessi materiali dell'Egitto nel Sudan, e precisamente il diritto all'assegnazione di una determinata quantità delle acque del Nilo, come pure certe richieste di ordine finanziario del Governo del Cairo su quello del Sudan.*

Quanto a una possibile Conferenza in rapporto al regime delle Capitolazioni, alla quale ha fatto allusione Sarwat Pascià, in sè stessa, non è una novità: la novità sta nel fatto ch'essa viene considerata come possibile. Nell'ipotesi che la Conferenza avvenisse, la Gran Bretagna riceverebbe l'invito a parteciparvi esattamente come tutte le altre Potenze interessate. In altre parole, l'opinione espressa da alcuni giornali europei che la Gran Bretagna in questa Conferenza avrebbe una posizione particolare, è completamente erronea. E del resto, su questa Conferenza, non vi è nulla ancora di definito.

Manoilescu in Italia

Intervista sulla situazione romena

MILANO, 22 — L'ex sottosegretario di Stato romeno, Manoilescu, dopo essere stato alcuni giorni a riposarsi ad Acqui, è stato ieri a Milano, dove è stato intervistato dall'*Ambrosiano*.

Manoilescu ha detto fra l'altro:

La situazione politica del nostro Paese è la conseguenza del regime politico postbellico e specialmente del perdurare della dominazione di Bratianu. Questa situazione determinerà una debolezza nella coesione dei nostri animi anche perchè il regime è una dittatura alla quale manca soltanto il coraggio del suo dittatore. Il regime di Bratianu mette in pericolo l'avvenire del nostro popolo. Ma per fortuna la dittatura liberale incomincia a retrocedere e il suo sfacelo verrà presto. Spero — ritengo che questo sia il dovere di tutti i partiti politici — che Bratianu non otterrà appoggio da nessuno e che soggiacerà ai colpi della democrazia romena. Non posso dire altro».

Bratianu colpito da improvviso malore

BUCAREST, 22.

Colpito da improvviso malore il Primo Ministro Bratianu versa in condizioni critiche.

Anche Titulescu sta male e rinvia la visita a Mussolini

BUCAREST, 22.

L'«Agenzia Rador» pubblica:

«Per testimoniare i sentimenti di calorosa amicizia che il popolo rumeno nutre nei riguardi del popolo italiano il Ministro degli affari esteri Titulescu aveva fissato per questa sera la sua partenza per Roma allo scopo di far visita a S. E. Mussolini.

Colpito da un attacco di influenza con lieve congestione polmonare, che lo costringe a letto da due giorni il Ministro degli esteri partirà per Roma non appena glie lo permetterà il suo stato di salute e prima della riunione di dicembre della Società delle Nazioni o al termine dei lavori della Società stessa».

La crisi dell'industria russa nelle confessioni dei documenti ufficiali

Abbiamo già avuto recentemente occasione di riferire alcuni dati molto significativi circa le condizioni di lavoro in Russia, specie per quanto riguardava le ore straordinarie, l'igiene e gli infortuni nelle fabbriche.

Il *Bureau International du Travail* ha ora pubblicato altre interessanti notizie estratte anche esse dai bollettini e dagli organi di stampa governativi.

La produzione media

Lo sviluppo della produzione media dell'industria nel periodo 1.o settembre 1925 - 1.o gennaio 1927, risulta aumentato del 20 per cento per ogni operaio, la mano d'opera impiegata accusa un aumento del 9 per cento ed i salari nominali sarebbero saliti del 15 per cento. Occorre però tenere presente che l'indice del costo della vita, calcolato a 100 nel 1913, è salito a 190 verso la fine del 1925 e a 200 nel primo trimestre del corrente anno, nè tale ritmo accenna a diminuire. L'operaio russo non ha tratto dunque, nel periodo in questione, che un beneficio nominale del 5 per cento.

La vita economica del paese è ora caratterizzata anche da una grave crisi delle abitazioni, cui la scarsezza dei materiali per costruire impedisce di provvedere nella misura necessaria.

Le ferrovie e l'industria meccanica, trovandosi in un bisogno estremo di riparazioni, sono incapaci di fare fronte alla richiesta di trasporti e di manufatti sempre crescente e si riscontra ovunque una vera penuria di mercanzie.

Petrolî e carbone

L'aumento di produzione sovra indicato, rispetto ai precedenti anni del regime rivoluzionario, è dovuto soprattutto ai petroli ed al carbone. I primi, come l'industria tessile si avvicinano all'indice prebellico ma, d'altra parte, la metallurgia è rimasta al 50 per cento della produzione del 1913, per quanto la mano d'opera impiegata sia ora quasi doppia. Nè si prevede come tale proporzione potrà essere ancora aumentata poichè tutte le officine sono state riattivate e, per le riparazioni e le sostituzioni del materiale meccanico ormai decrepito, occorrerebbero enormi capitali di cui l'industria russa oggi non dispone; i suoi prezzi di costo sono viceversa altissimi e non c'è quindi da prevedere per ora nè ribassi sul caro-vita nè aumenti di salario.

L'ultimo rapporto del C. S. E. N., del settembre scorso, ascrive l'alto costo della produzione alla cattiva qualità ed al prezzo delle materie prime, alle tariffe ferroviarie troppo elevate, all'inasprimento delle tasse ed al costo eccessivo della mano d'opera. Si lamenta la mancanza di operai specializzati, di ingegneri e di tecnici, ma nello stesso tempo si negano a questi i premi per le economie ed i miglioramenti realizzabili.

«L'organizzazione della produzione — afferma lo stesso rapporto — è cattiva e l'utilizzazione della mano d'opera è irrazionale. L'industria consuma materie prime e combustibile in misura eccessiva per ogni unità di prodotto; le spese generali sono esagerate e non hanno subito la riduzione prescritta; infine le somme destinate alla riparazione dei macchinari e delle nuove costruzioni non sono state sempre bene impiegate. In certi casi i nuovi stabilimenti producono economicamente meno delle vecchie fabbriche».

Come rimedio a tutto ciò sembra che il Consiglio del Lavoro e della Difesa si sia limitato *a ordinare nuovamente, per l'esercizio in corso, una riduzione del costo di produzione del sei per cento e delle spese generali in misura del 15 per cento!*

La politica dei salari

Anche per quanto riguarda i salari il C. S. E. N. è stato incaricato di provvedere affinchè la proporzione di questi, nel prezzo di costo dell'industria, vada diminuendo col graduale miglioramento della tecnica e dei macchinari. Ma già il Presidente di questo organismo, cui il Governo addossa ogni responsabilità ha dichiarato che non si potrà parlare di miglioramenti anche minimi di salario se il rendimento individuale non sarà aumentato almeno del 13 per cento.

Non c'era bisogno di questa autoconferma sul fallimento della politica economica del Governo Russo per comprendere le ragioni profonde del dissidio tra i dirigenti culminato con la espulsione dal Partito, di Trotzki e di Zinovieff, quest'ultimo anzi è stato or ora esonerato anche dalla carica di membro del Comitato dell'Economia Statale, e Trotzki dalle funzioni di Presidente del Comitato Centrale delle Concessioni.

E' bene il caso di ricordare una frase pronunciata alcuni anni or sono dal *leader* della social-democrazia inglese, Lloyd George, l'uomo ben uso a mercanteggiare col governo rivoluzionario russo: «*Non si sostituiscono pezzi di locomotive con le teorie di Carlo Marx*». Nè con gli *ukase* del Consiglio del Lavoro e della *Difesa*, aggiungiamo noi.

D'altra parte, non dimentichiamo che i *pezzi di locomotiva* Lloyd George era pronto ad offrirli insieme alla piena libertà d'azione per un esperimento bolscevico in Italia.

Ma eravamo allora nell'anno di grazia 1921!

GABRIELE GABRIELLI

La questione della ferma provoca le dimissioni del Gabinetto belga

BRUXELLES, 22.

Il Ministro della Difesa Nazionale De Broqueville ha fatto nel Consiglio dei Ministri di ieri un'esposizione generale sulla situazione e sulla organizzazione dell'esercito specialmente in quanto concerne i quadri, gli armamenti, i sistemi di fortificazione e la riduzione del periodo della ferma. Il Ministro ha concluso dichiarando che non gli è possibile attualmente di presentare un progetto di legge sulla riduzione del periodo della ferma che possa ottenere l'approvazione di tutti i membri del Consiglio e ha proposto di sottoporre il problema militare nel suo insieme all'esame di una Commissione mista analoga a quella istituita nel 1920.

I membri del Gabinetto, non avendo potuto mettersi d'accordo su questa proposta, hanno deciso di presentare al Sovrano le dimissioni collettive dell'intero Gabinetto.

Si ritiene che i socialisti non entreranno a far parte del nuovo Gabinetto.

La crisi del gabinetto belga è stata determinata dall'atteggiamento irriducibilmente intransigente dei socialisti i quali avevano in sostanza così sintetizzato il loro «ultimatum» ai colleghi di gabinetto: riduzione della ferma a sei mesi

A nulla valsero le ragioni addotte dal Presidente del Consiglio, Jaspar, contrario ad una simile richiesta. Lo Stato Maggiore belga, da parte sua, dimostrò che la ferma a 6 mesi equivaleva a lasciare le frontiere indifese, esponendo il paese a pericoli esterni gravissimi; ma fu tutto inutile. I socialisti non vollero ascoltare ragioni. La difesa del paese? Pericoli esterni? Tutto ciò poteva avere la sua importanza, ma i socialisti non potevano prendere in considerazione queste ragioni. I capi avevano contratto obblighi precisi verso le masse socialiste, e non potevano indietreggiare.

Vandervelde poi fu più intrattabile di tutti gli altri compagni presi insieme. Fra lui e Jaspar si svolse nel Consiglio di gabinetto di ieri — riferiscono telegrammi da Bruxelles — un vivacissimo duello, il Presidente del Consiglio sostenendo che problemi così gravi dovevano essere trattati con spirito superiore alla mentalità elettorale di un partito ed il Ministro degli Esteri rispondendo che il partito socialista aveva un suo preciso programma. Vandervelde concluse: — «Il partito socialista lo esige!»

Non c'era dunque che presentare le dimissioni. E furono presentate, non essendo possibile l'accordo sulla base del compromesso suggerito da Jaspar, accordo che proponeva il mantenimento della ferma attuale salvo a mettere — con le dovute cautele — le basi per una futura riduzione del servizio militare.

A quel che pare, il nuovo Ministero potrebbe contare sull'appoggio di tutti i democratici cristiani e di tutti i fiamminghi. Potrebbe andare avanti così fino al 1929, termine della legislatura.

L'uscita di Vandervelde dal Gabinetto non può non essere accolta con viva soddisfazione dagli organi di destra e del centro che in questi ultimi mesi avevano sferrato una violenta campagna contro il focoso internazionalista. Al quale si rimproverava specialmente di non essere assolutamente adatto — dato il temperamento e date le idee — a tenere un dicastero così importante e così delicato come quello degli Affari Esteri. E infatti le «gaffes» fatte dal Vandervelde in questi ultimi tempi sono innumerabili. Ricorderemo qui soltanto quella dei franc-tireurs che ebbe un'eco anche a Ginevra.

Per comprendere la portata della crisi ed il significato della soluzione che verrà, occorre tener presente che la Camera belga conta 78 cattolici, 78 socialisti, 23 liberali, 6 indipendenti e 2 comunisti.

Data l'impostazione delle forze parlamentari in contrasto, la formazione del nuovo Ministero non è impresa facile.

Ed è su per giù la storia degli ultimi governi in Belgio. — G. P.

Il reincarico a Jaspar?

PARIGI, 22.

Da Bruxelles i giornali sono informati che generalmente si ritiene negli ambienti politici della capitale che il Re, faccia nuovamente appello per risolvere la crisi ministeriale scoppiata ieri al Presidente dimissionario, Jaspar.

Il nuovo Ministero sarebbe costituito entro la settimana, con l'aggiunta ai membri cattolici e liberali dimissionari, di due personalità del partito liberale e di due del gruppo democratico cristiano.

IN MARGINE

Non degno di nota

Un giornale parigino — tanto per essere chiari, il Temps — ha creduto di dovere manifestare una sua cosidetta opinione sull'ultima nota del «Foglio d'Ordini» del Partito Fascista a proposito dei rapporti italo-jugoslavi e delle ripercussioni in questi del Trattato di Parigi.

Poichè il giornale in parola non è affatto autorevole, e poichè la sua cosidetta opinione non è per nulla interessante, preferiamo non occuparcene. E passiamo oltre.

Ma che democrazia è questa?

Notizie da Parigi recano che, intensificandosi la preparazione elettorale, anche il partito «democratico popolare» ha formulato il suo bravo programma. In materia di politica estera, il partito si dichiara naturalmente per la pace, ma aggiunge di non avere fiducia nell'opera della Società delle Nazioni «la quale non essendo dotata di mezzi efficaci d'azione, non ha la potenza necessaria per assicurare la pace contro ogni aggressione». Perciò la Francia, se vuole garantire la propria sicurezza, «deve mantenere fedelmente le sue alleanze e conservare le forze militari e navali indispensabili alla difesa del suo territorio continentale e delle sue colonie».

Un momento. Che razza di democrazia (e per giunta popolare) è mai questa, se essa non ha fiducia nella Società delle Nazioni, e vale a dire nella maggiore costruzione democratica dei tempi che corrono!

A proposito di Società delle Nazioni, segue qualche cosa di interessante...

Manovre massoniche

Si ha da Vienna:

«L'organo dei cristiano-sociali della Stiria il *Grazer Volksblatt* pubblica un interessante articolo da fonte speciale in merito ad un'azione internazionale della Massoneria. L'idea della formazione di un'organizzazione massonica nel seno della Società delle Nazioni sta già realizzandosi. Nell'ultimo congresso di Parigi delle «Associazioni Internazionali massoniche» venne fatta la proposta di riunire le diverse associazioni massoniche internazionali in una sola organizzazione centrale sotto gli auspici di una Loggia massonica dei membri della Società delle Nazioni. Con ciò resta dimostrato chiaramente che i massoni sono fermamente decisi a creare un loro centro proprio in seno alla Società di Ginevra.

Il più grande avvenimento dell'ultimo tempo entro la sfera d'azione delle Loggie germaniche fu il convegno dei grandi maestri delle Loggie della Germania: questo convegno si era prefisso lo scopo di reagire contro gli attacchi di Ludendorff in merito alla attività delle Loggie germaniche: gli attacchi di Ludendorff non recarono troppo danno ai massoni tedeschi, perchè il generale non disponeva di informazioni esatte. Nel convegno venne deciso di lanciare un appello a tutti i venerabili fratelli di lingua tedesca e di indire un nuovo raduno per un tempo prossimo. Questo nuovo convegno avrà luogo fra breve poichè sono già note le deliberazioni del congresso massonico di Parigi. Da informazioni speciali risulta che le loggie tedesche d'ora innanzi adotteranno un programma unico e eseguiranno una tattica uniforme.

Stando a quello che si dichiara in circoli bene informati, si è alla vigilia di una fusione di tutte le loggie di lingua tedesca in una sola organizzazione centrale.

Di somma importanza furono i congressi dei framassoni francesi: tanto delle Grandi Loggie quanto del Grande Oriente.

Subito dopo i congressi parigini delle loggie francesi ebbe luogo pure a Parigi una seduta della Commissione esecutiva dell'Associazione massonica internazionale. A questa seduta erano rappresentati i paesi seguenti: Belgio, Francia, Olanda, Svizzera, Spagna, Austria, Jugoslavia, Norvegia, Portogallo ed Haiti. La decisione più importante di questa seduta è che la Commissione esecutiva ha convocato per il 27-30 dicembre prossimo venturo in Parigi il Convegno internazionale massone. Oltre a questioni di organizzazione il prossimo Convegno dovrà eleggere anche il Gran Cancelliere della massoneria. Oltre ai convegni in Parigi ebbe luogo ai primi di ottobre in Basilea il congresso generale della «Lega generale dei framassoni»; questa lega abbraccia i singoli membri delle loggie internazionali. Il fatto dell'esistenza della Lega è di un valore indubbio per le oscure manovre e per la circostanza che ad essa appartengono anche fratelli delle Loggie massoniche germaniche, che non fanno parte della «Associazione internazionale massonica». In Basilea erano rappresentati oltre 400 membri di organizzazioni massoniche, che erano venuti da 12 paesi diversi. Le più importanti decisioni di Basilea furono la nomina dell'aviatore americano Lindbergh a membro onorario e l'elaborazione di uno statuto comune per tutti i gruppi della Lega ed una maggiore propaganda per mezzo della stampa. La centrale di affari rimane a Vienna. Nell'Austria verranno erette fra breve altre loggie».

Complicazioni in vista

Tutto sommato, questa Società delle Nazioni — già complicata per se stessa — comincia a esserlo ancora maggiormente. I massoni se ne servono, i democratici (e per giunta popolari) dichiarano di non aver fiducia in essa, e stando così le cose ecco che intervengono ora a dire la loro persino gli... studiosi della bibbia! Mandano, infatti, da Losanna:

«La sezione del diritto pubblico del Tribunale federale ha accolto il ricorso formulato contro la decisione del Consiglio di Stato del Cantone di Argovia confermante il sequestro operato da parte della polizia di Laufenburg, d'un manifestino volante distribuito dalla setta degli «Studiosi della Bibbia». Nel foglietto la setta definiva le grandi Potenze e la Società delle Nazioni come opera di Satana e qualificava di ipocriti gli ecclesiastici delle altre confessioni.

La polizia aveva ritenuto il manifestino pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il Tribunale federale ha ritenuto invece che il foglio volante — malgrado il suo carattere aggressivo — non costituisce che una specie di professione di fede, che deve godere della garanzia costituzionali della libertà di coscienza».

Aggiornare!

A pagina 21 *del* Troisième Rapport Annuel de la Cour Permanente de Justice International (15 *giugno* 1926-15 *giugno* 1927), *elaborato a cura della Cancelleria della Corte stessa e pubblicato recentissimamente a Leida, si legge nella lista degli assessori per le controversie in materia di lavoro il nome del signor Bruno Buozzi, quale rappresentante designato dal B. I. T. fin dall'* 11 *novembre* 1921.

Il Lavoro d'Italia *scrive:*

«Se non andiamo errati dal 1921 al 1927 è successo nell'organizzazione operaia italiana qualche cosa che se non il B. I. T. almeno la Corte Internazionale dovrebbe conoscere e cioè (per volere essere brevi e schematici) alla Confederazione Generale del Lavoro è subentrata, in seguito ad un innegabile fatto rivoluzionario, la Confederazione dei Sindacati Fascisti; ed il signor Bruno Buozzi non dimora più in Italia.

Ed allora trattandosi di una pubblicazione annuale, non sente il signor Cancelliere Capo della Corte la necessità di aggiornarla?».

Va bene. Speriamo che questo signor Cancelliere Capo non continui a vivere nelle nuvole.

Nuovi orizzonti

Si annunzia che per il 5 dicembre prossimo è stato fissato a New York lo svolgimento del processo contro i nominati Calogero Greco e Donato Carrillo — di nascita italiani, purtroppo! — assassini dei due fascisti Michele Amoroso e Giuseppe Carisi. Questa notizia di cronaca pura e semplice ha però un seguito. L'avvocato difensore aveva presentato una mozione perchè il processo non avesse luogo! Ecco, dunque, che si apre tutto un nuovo orizzonte. Fino a questo momento, infatti, era lecito assassinare i fascisti — e cioè gli italiani — in terra straniera. Era anche lecito, se non proprio doveroso, assolvere gli assassini, appunto in odio al Fascismo — e cioè all'Italia. Tutto ciò non basta? Pare di no. L'avvocato di cui sopra ritiene che si possa anche fare a meno dei processi. Il suo ragionamento deve essere stato il seguente. Se gli assassini è noto aprioristicamente che saranno assolti, è necessario perdere del tempo con le formalità procedurali della cosidetta legge scritta? A pensarci bene, un tal ragionamento può anche definirsi logico. Naturalmente, c'è da scommettere che questo avvocato, logico e lungimirante, è certo un... democratico.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 22. — Domenica giungeva a Brescia S. E. Augusto Turati, Segretario generale del Partito, il quale subito conferiva con le maggiori autorità politiche e amministrative cittadine.

Ieri l'on. Turati riceveva l'on. Lando Ferretti, il Prefetto di Verona, il delegato regionale dell'Associazione mutilati capitano Pianigiani ed altre personalità. Nel pomeriggio presiedeva una laboriosa seduta della Commissione giudicatrice del concorso pel piano regolatore di Brescia.

In serata, alle 22, il Segretario generale partiva alla volta di Roma.

Le feste di Tripoli ai Duchi delle Puglie

TRIPOLI, 21. — Nella mattinata di ieri le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie, accompagnati dal Governatore della colonia generale De Bono, si sono recati, in forma privatissima, al monumento ai caduti a deporre una grande corona di fiori.

Quindi hanno assistito nell'antica Cattedrale di Santa Maria degli Angeli ad una Messa solenne, alla quale hanno anche assistito autorità civili e militari, le notabilità cittadine e molta folla.

Nel pomeriggio i Duchi delle Puglie col Governatore De Bono, hanno assistito alle corse al galoppo nel magnifico e suggestivo ippodromo della Busetta, affollatissimo. Nella tribuna reale erano pure l'ammiraglio Bonaldi e gli ufficiali della squadra.

Alle ore 20 nella Palazzina Governatoriale, ha avuto luogo un pranzo ufficiale di trentaquattro coperti. Alla fine del pranzo, una imponente dimostrazione di popolo ha avuto luogo dinanzi alla Palazzina. I Duchi e il Governatore, acclamati entusiasticamente, hanno dovuto per tre volte presentarsi al balcone a ringraziare.

Dalle 22 alla mezzanotte si è svolto, nella Palazzina, un brillante ricevimento con la partecipazione del Corpo consolare e delle autorità civili e militari e delle notabilità metropolitane, musulmane e israelite.

Il Duca degli Abruzzi a Genova

GENOVA, 22. — Con il direttissimo 103, proveniente da Torino, è giunto alla nostra stazione Principe il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo segretario particolare. Era a ricevere S. A. R. il comandante marchese Negrotto di Cambiaso, nostro segretario federale fascista. Il Principe è stato ossequiato al suo arrivo dal dirigente la stazione, dopo di che in automobile si è diretto alla *Saccarifera Somala*.

L'on. Giuriati a Siracusa
visita i lavori portuali

SIRACUSA, 22. — Ieri mattina, proveniente da Catania è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Oreglia, dal R. Provveditore per le Opere Pubbliche della Sicilia ingegnere Calletti e dall'Ispettore superiore del Genio Civile comm. Del Gaudio.

A ricevere il Ministro alla stazione si trovavano il Prefetto gr. uff. Rosso, il Podestà on. Leone, il Segretario federale fascista console generale Russo, il Commissario per l'Amministrazione straordinaria della Provincia commendator Vinci e molte altre autorità e notabilità.

L'on. Giuriati si è recato subito a visitare gli importanti lavori in corso al porto interessandosi vivamente alle questioni maggiormente urgenti in merito ai lavori stessi.

Nel pomeriggio il Ministro, accompagnato dal sen. Orsi e dalle autorità ha visitato i monumenti cittadini e alle 18.30 è partito per Roma.

La visita compiuta dall'on. Giuriati a Siracusa ha lasciato la migliore impressione e un senso di riconoscenza per il suo premuroso intervento a favore di problemi tanto vitali per la città.

Il Consorzio degli olivicoltori per la Provincia di Catanzaro

CATANZARO, 21. — Con decreto odierno del prefetto della Provincia comm. Pasquale Bandone si è costituito il Consorzio provinciale degli olivicoltori. Sono stati nominati a commissario del Consorzio il barone Filippo Marincola di S. Floro e a vice commissario il barone Stefano Zito e il comm. conte Umberto Pecorini Manzoni.

La costituzione del Consorzio è stata fatta in base al decreto 12 agosto 1927 ed ha per scopo l'organizzazione di tutta la classe dei produttori di olio per l'incremento della produzione.

Il Consorzio avrà la rappresentanza della classe, studierà i problemi legislativi e tecnici che la riguardano e affronterà la questione della difesa dell'ulivo dalle malattie e specialmente dalla mosca.

Da notarsi: non si tratta d'un consorzio obbligatorio per l'applicazione della lotta antiolearia; chè anzi il Consorzio è fonte di tranquillità in materia poichè soltanto quando, attraverso ad accurate, scrupolose osservazioni si sarà convinto della utilità di un qualsiasi sistema di lotta contro la mosca olearia, solatanto allora si scenderà nel campo della pratica.

Il congresso della Federazione Fascista delle industrie municipalizzate

PADOVA, 22. — Nella sala della Giunta municipale sono convenuti ieri i membri del Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista delle industrie municipalizzate. Erano rappresentate le città di Torino, Milano, Vercelli, Padova, Pisa, Parma, Trieste, Verona e Cremona. Presiedeva l'assemblea il commendator Bisazza di Torino.

Sono state trattate varie questioni sindacali e particolarmente la relazione del Consiglio per la preparazione dell'assemblea plenaria che avrà luogo a Milano il 27 corrente.

Possidente assassinato e depredato a Modena

MODENA, 22. — Una feroce aggressione è avvenuta ieri poco prima delle 14 in località di Ponte Sant'Ambrogio a due chilometri circa dalla città.

Vittima ne è stato il possidente Benatti Geminiano, d'anni 60, nativo di Campogalliano e domiciliato in località «Casa rigata» proprietario di alcuni fondi e di un caseificio.

Il disgraziato si era recato per tempo a Castelfranco Emilia per la vendita di un certo numero di maiali dalla quale riscuoteva circa lire 30 mila. Sul mezzogiorno si fermava alla trattoria «Bottega Nuova», a Sant'Ambrogio e ordinava il pasto. Accanto a lui prendeva posto un giovane sulla trentina, forestiero, il quale, come il possidente uscì ed inforcò la bicicletta venne dallo sconosciuto seguito e quindi raggiunto in piena strada.

Il malvivente estrasse allora la rivoltella esplodendogli contro tre colpi. Quindi si avventò sul disgraziato esanime asportandogli il portafoglio.

L'assassino commise il delitto sotto gli sguardi di un tal Lambertini che rimase interdetto da tale scena di sangue, e davanti al quale il malvivente passò mentre si dava alla fuga verso Castelfranco.

Il povero Benatti cessava quasi subito di vivere. Sul posto si recavano subito le autorità che iniziavano le indagini.

Ora si apprende che a Bologna è avvenuto un importante arresto nella persona di un notissimo pregiudicato dimorante in via Santa Caterina. Egli pare sia stato riconosciuto dal testimone alla tragica scena, Lambertini, e dall'oste Aldo Ballari, che somministrò le vivande alla vittima. Alla Questura di Bologna sono avvenuti i confronti presenziati dal questore comm. Luciani. L'arrestato nega la sua colpabilità ma pare gli indizi siano tali da farlo sicuramente identificare per l'autore dell'assassinio. Certa Aldina Baldini d'anni 19 che si trovava pure nell'osteria quando vi erano l'assassino e il Benatti, messa a confronto ha riconosciuto nel pregiudicato l'uomo che si trovava nell'osteria.

Una signora ferisce il marito e il cognato

NAPOLI, 22. — Poco dopo la mezzanotte alte grida hanno richiamato l'attenzione di alcuni fascisti che passavano per via San Mattia. Costoro si sono precipitati nel palazzo segnato col n. 38 e penetrati nell'abitazione dei coniugi Costabile hanno trovato la signora, Maddalena Costabile, in preda a crisi di furore con un coltello insanguinato in mano mentre a terra giacevano il marito Gennaro ed un fratello di costui, a nome Salvatore, con numerose ferite in varie parti del corpo.

Disarmata ed arrestata la donna che aveva ridotto in quelle condizioni il marito e il cognato, si provvide a trasportare i due feriti all'ospedale ove i medici apprestate loro le cure del caso ne ordinavano il ricovero in corsia.

Sembra che fra i coniugi Costabile sia sorta una aspra lite terminata con l'aggressione da parte della donna armatasi di pugnale e col ferimento del marito; il cognato che evidentemente deve aver cercato di dividere i rissanti è stato dalla feroce donna ferito a sua volta.

Un carro contro un tram a Napoli
Una signorina morta

NAPOLI, 22. — Un tram provinciale percorrendo ieri sera, affollatissimo, la discesa di Capodichino urtava contro un carro sul quale erano caricate delle putrelle di ferro. All'urto i cavalli si impennavano e il carro si poneva violentemente attraverso la strada mentre le putrelle che sporgevano andavano a sfondare la piattaforma anteriore del tram e a fiocarsi entro il motore.

La corrente elettrica immediatamente, attraverso una putrella, fulminava un cavallo che aveva toccato l'altro estremo della putrella. Mentre il fattorino provvedeva a staccare il trolley per evitare maggiori guai i passeggeri dovevano provvedere al trasporto all'ospedale della diciannovenne Ortensia Reja, che, insieme alla madre, trovandosi nella piattaforma anteriore del tram, aveva avuto l'addome schiacciato da una putrella. La poverina appena giunta all'ospedale moriva in seguito alle gravi lesioni riportate.

Il processo Franceschi a Lucca
per falso, appropriazione indebita e truffa

FIRENZE, 22. — Si ha da Lucca che oggi comparirà dinanzi a quel Tribunale il cav. Achille Franceschi, ex-amministratore delegato della Soc. An. Industria Alberghiera di Forte dei Marmi, per rispondere: 1.o di falsità continuata per avere falsificato azioni della Società; 2.o di appropriazione indebita qualificata di somme ingentissime; 3.o di truffa continuata nei riguardi del gr. uff. dott. Guido Chierichetti.

Vince al lotto 35000 lire

FIRENZE, 22. — Il maresciallo dei carabinieri Corrado Cornamusi, comandante la stazione Pineta di Viareggio, ha vinto 35 mila lire con la bizzarra quaterna 10, 11, 12, 13, uscita sabato sulla ruota di Firenze. Egli aveva fatto una debole giuocata.

Fiumi e torrenti in piena in Alta Italia
Il Dezzo straripa in Val di Scalve

BERGAMO, 22. — Altri danni in val di Scalve sono stati prodotti dal maltempo. Le pioggie incessanti hanno ingrossato di nuovo il torrente Dezzo che nella località già colpite dall'alluvione del 10 novembre ha straripato travolgendo il ponte riattato in via provvisoria dagli operai del Genio Civile e da squadre di truppa e militi. Sul posto si sono subito recati gli ingegneri del Genio Civile e della Provincia.

Il drammatico salvataggio di due operai sorpresi dalla piena del Trebbia

PIACENZA, 22. — Per raccogliere legna due muratori si erano recati a Gossolengo, sul greto del torrente Trebbia, che in seguito alle insistenti pioggie di questi giorni è ingrossato. I due giovani, certi Luigi Ronda e Romeo Cornelli a un tratto si avvedevano che il letto del torrente veniva invaso dalle acque che scendevano precipitosamente. Visto il pericolo tentarono di raggiungere la riva, e non riuscendovi, si rifugiavano sopra un isolotto che ben presto veniva circondato dalle acque impetuose e melmose in continua crescita.

Alle invocazioni di soccorso dei due malcapitati, accorrevano alcuni contadini e quindi, prontamente chiamati, i soldati del Genio Pontieri. Questi ultimi servendosi di barconi poterono liberare i due giovanotti che erano rimasti per oltre sei ore sotto la furia della pioggia, col pericolo di essere travolti dalla furia delle acque da un momento all'altro.

Da ieri sera le acque del Po a causa della piena del Trebbia, del Nure e di altri torrenti sono in aumento.

Lo "smemorato" di Firenze smascherato dalla Polizia
Ladro, truffatore e assassino

GENOVA, 22. — Come si ricorderà la stampa dovè occuparsi più volte di un sedicente Fulvio Lopez che aveva dato da fare all'autorità giudiziaria prima di attirare l'attenzione pubblica.

Arrestato a Livorno per truffe ivi compiute in veste di rappresentante di una Casa tedesca di macchine per maglieria egli subì il processo al Tribunale di Firenze che lo condannò a tre anni di detenzione, 2000 lire di multa e un anno di sorveglianza speciale.

Tale condanna era stata pronunciata da pochi giorni quando il Procuratore del Re di Firenze fu invitato dal Procuratore del Re di Torre Maggiore a riaprire l'istruttoria perchè un Lopez colà abitante aveva creduto di ravvisare le proprie generalità in quelle dichiarate dal truffatore.

Cabala a serie...

In seguito a ciò il Lopez condannato a Firenze venne sottoposto a stringente interrogatorio che per altro non lo turbò affatto. Anzi al magistrato che moltiplicava le sue contestazioni il detenuto finì per dire che effettivamente egli da dodici anni non sapeva più il suo vero nome. E poichè il magistrato presentando di trovarsi davanti a un mistificatore tentava tutti i mezzi per smascherarlo, dopo aver protestato di essere vittima di completa amnesia fino dal 1915, cominciò un lungo racconto da cui sarebbe risultato quanto segue:

Appunto nel 1915 trovandosi a Napoli dove compiva il servizio militare il Lopez era caduto malamente per le scale battendo la testa contro un gradino. Da allora egli aveva navigato nel buio a segno di dover chiedere al furiere del suo reggimento chi era e come si chiamava. Seppe così che il suo nome era Fulvio Lopez fu Nicola nato a Torre Maggiore il 15 marzo 1885. Ma siccome null'altro ricordava fu riconosciuto infermo di mente e come tale andò peregrinando di ospedale in ospedale fino a che sopraggiunto l'armistizio venne congedato dalle armi e munito di regolare congedo intestato a Fulvio Lopez. Fu allora che si stabilì — col nome sue di Filippo De Luca — a Livorno che divenne teatro delle gesta truffaldine a cui doveva il suo arresto e la recente condanna.

Scienza rivelatrice

Dopo simile racconto che non persuase molto il magistrato inquirente questi ordinò altre indagini che permisero di rintracciare la donna con la quale il sedicente Lopez aveva convissuto e che è tale Annunziata Bani diventata la sua amante a Torino dove egli facevasi passare per un ingegnere in attesa di entrare in possesso di 300.000 lire lasciategli in eredità da un zio prete.

In pari tempo l'autorità scopriva che lo *smemorato* era già stato colpito da due mandati di cattura per furto e truffe commessi a Napoli, ed insieme altri dati di fatto che aprirono lo spiraglio ai primi sospetti di quanto doveva ben presto venire alla luce a carico del losco individuo in cui il 7 novembre il gabinetto antropometrico di Roma identificava finalmente tal Giuseppe Milazzo di Cesare, d'anni 45, nato a San Pietro de Patti, di distinta famiglia del luogo.

Il delitto del "Turchino"

I lettori non avranno infatti dimenticato il fosco delitto compiuto presso Genova, il 9 agosto dell'anno scorso poco discosto dall'imboccatura della galleria del Turchino e intorno al quale si riferirono i seguenti particolari: Un giovane di Sampierdarena tal Raffaele Callareta, reduce da una passeggiata compiuta in bicicletta dalle parti di Ovada, percorreva rapidamente la discesa del Turchino dal versante di Voltri, quando, giunto in prossimità della frazione Fado dove trovasi la stazione di Mele, e precisamente in una stretta svolta, strada che ha in quel punto folti castagneti, scorse disteso a terra il corpo di un uomo. Avvicinatoglisi si accorse che il disgraziato ferito orribilmente alla testa respirava ancora. Inforcata la bicicletta il Collareta si recò subito a chiamare gente. Accorsero alcuni giovinotti in compagnia di un Parroco e tutti tentarono di prestar soccorso all'infelice, ma mentre il sacerdote gli somministrava l'estrema unzione egli cessava di vivere.

I Carabinieri di Voltri iniziavano le indagini e identificarono il morto per tale Redo Riccò, proprietario di un negozio di accessori per biciclette e motociclette di Sampierdarena. Fu subito ritenuto che l'assassino doveva avere ucciso il Riccò per derubarlo della motocicletta. Infatti un individuo fu incontrato mentre si allontanava dal luogo del delitto stando sopra una motocicletta che malamente guidava. Fatto un certo tratto di strada, accortosi che non avrebbe potuto proseguire speditamente, abbandonò la macchina fuggendo attraverso i campi.

Una scoperta sensazionale

Sulle tracce di costui si posero alacremente gli agenti della nostra squadra mobile i quali da un complesso di circostanze accertate, di informazioni raccolte, ma soprattutto basandosi sui dati somatici dello *smemorato* di Firenze trassero elementi di un'ipotesi assai probabile: l'ipotesi cioè che l'assassino del povero Riccò e il sedicente Fulvio Lopez rappresentante di commercio arrestato a Livorno fossero la stessa persona.

Così stando le cose il comandante della squadra mobile richiedeva a Firenze alcune fotografie del detenuto e ieri mattina esse venivano mostrate al garzone del *garage* Riccò il quale osservatele non esitò a riconoscere la persona che il 9 agosto si presentò al *garage* per chiedere il noleggio del *sidecar*.

Intanto a conferma del riconoscimento del Milazzo, finto Lopez, nell'assassino del Riccò si apprende che il siciliano dal giugno 1926 fino a poco prima del suo arresto a Livorno fu nella nostra città alloggiando prima all'*Hotel Bristol* e poi alla *Corona d'oro*, ed insieme un particolare di grande importanza per non dire schiacciante nei riguardi del presunto assassino: il sequestro di una valigia abbandonata dal fuggitivo incontrato presso la galleria del Turchino e contenente documenti intestati a Fulvio Lopez.

Una circostanza importante registrata dal commissario Rossetti di Firenze, è quella che il Milazzo non ha mai prestato servizio militare. Infatti dai documenti ufficiali pervenuti al Rossetti si apprende che nel 1906 durante la leva della sua classe, il Milazzo fu riformato per deficienza di statura. Misurava allora precisamente m. 1,49, proprio un centimetro meno della misura necessaria per ottenere l'idoneità. Nel 1916, alla chiamata a nuova visita dei riformati della sua classe, tale misura fu nuovamente riscontrata e la riforma venne confermata.

Questo nuovo elemento smentisce definitivamente tutte le affermazioni del Milazzo nei riguardi della sua pretesa vita militare.

Una vittima della "Tratta delle bianche"

MILANO, 22. — Costretta a cercare lavoro per sostentare se stessa e il suo bimbo, la ventisettenne Emilia Giacomelli tentava di allogarsi presso qualche casa signorile. In una agenzia fu avvicinata da un signore, il quale le offrì un posto a Parma. La Giacomelli accettò e insieme col signore sconosciuto fece il viaggio fino a Parma. Qui il signore accompagnò la Giacomelli in Strada della Morte n. 1, dove la donna si trovò di fronte ad una vecchia che, prese in consegna le sue robe, la allogò in una camera. La Giacomelli capì finalmente dove si trovava; protestò con tutta le sue forze contro il tranello di cui era stata vittima, ma ogni sua protesta riuscì vana. Chiusa nella casa malfamata — giacchè proprio in una casa di tal genere la poveretta era capitata — dovette assoggettarsi alla volontà delle persone nelle cui mani era caduta. Disperata, il giorno seguente tentò di fuggire ma non vi riuscì. Un secondo tentativo fu più fortunato. Riuscì a raggiungere la stazione, e quivi ad alcuni viaggiatori offrì in vendita un braccialetto d'oro che aveva con sè per procurarsi del denaro necessario all'acquisto del biglietto ferroviario. Il suo contegno fu notato da un milite nazionale, il quale fermò la donna e la accompagnò al Commissariato, dove la poveretta narrò la sua triste odissea.

La Questura, accertata la verità dei fatti, faceva procedere all'arresto di quel tale signore che è certo Antonio Bellezza, proprietario della casa malfamata, e della vecchia, Giuseppina Gerbi, provve-

Le gesta sanguinarie di un pazzo

MILANO, 22. — Ieri sera, verso le 21, in Corso Garibaldi si è svolta una scena clamorosa. In quella strada abita in una soffitta del n. 110 certo Luigi Guasti, cinquantaquattrenne, già altre volte ricoverato al manicomio. Ieri sera, ubbriacatosi come al solito, ha cercato di sfogare la sua brutalità sopra un ragazzino figlio di coinquilini, certo Bruno Giannelli, di anni 8. Gli si è scagliato contro e lo ha ferito al collo con un acuminato coltello. Alle grida del ragazzo è accorsa gente. Il pazzo allora si è barricato nel suo abbaino, avvertendo che aveva pronto un fucile carico. Accorse sul posto la Croce Bianca e la Croce Verde è stato necessario abbattere con una scure la porta della soffitta, solidamente chiusa all'interno. Il pazzo che era nascosto nel buio ha tentato di scagliarsi sui militi, ma dopo viva lotta è stato inchiodato sul pavimento e ridotto all'impotenza.

Un camion spezzati i freni
sfonda il muro di una casa

CHIETI, 22. — Ieri verso le 17, il signor Palanza Nicola, mentre su di una motocicletta saliva per la strada della Madonna degli Angeli verso la città, onde evitare l'investimento da parte di un camion che, spezzati i freni scendeva a corsa pazza, cadeva in malo modo producendosi una frattura esposta al femore della gamba sinistra. All'Ospedale civile veniva giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Il camion intanto proseguiva la sua folle corsa fino a che andò a sbattere contro una casa sfondandone un muro. Lo *chauffeur* che ebbe la presenza di spirito di gettarsi a tempo dalla macchina, rimaneva miracolosamente illeso.

In morte di Arturo Vecchini
I funerali avranno luogo domani

ANCONA, 22. — I funerali dell'on. avv. prof. Arturo Vecchini avranno luogo domani mercoledì e si prevede che riusciranno una grandiosa dimostrazione di affetto e di stima per l'estinto.

Ancona che seguì nel cammino luminoso il figlio illustre, nei suoi trionfi oratorii nell'aule dei Tribunali e Corti di Assise d'Italia, nei teatri, in ogni cerimonia che mirasse all'esaltazione della Patria; Ancona che era fiera di aver dato i natali al principe dell'eloquenza solenne, sente oggi il dolore per la sua scomparsa.

Arturo Vecchini aveva compiuto il suo settantesimo anno sabato scorso. La malattia che lo ha condotto alla tomba è stata rapida e le cure della scienza e l'affetto dei suoi cari non sono riusciti a salvarlo.

Appena in Ancona si è appresa la ferale notizia è stato un accorrere di gente in casa Vecchini, e i due registri apposti nell'atrio del palazzo sono stati riempiti di firme.

La notizia della morte è stata comunicata al Re, al Capo del Governo e a Gabriele d'Annunzio, legato da particolare affetto al nostro concittadino. I telegrammi di condoglianze sono giunti a fasci. Hanno espresso il loro vivo cordoglio ai famigliari il presidente della Camera, on. Casertano, l'on. Turati, il Primo presidente della Corte di Cassazione, il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma, il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli, e numerosissime altre autorità e personalità.

Il municipio e numerosi edifici pubblici hanno esposto il tricolore abbrunato.

Il Podestà, il Fascio, associazioni patriottiche ed artistiche, hanno pubblicato nobilissimi manifesti.

Arturo Vecchini, nato in Ancona di egregia famiglia marinara, settant'anni fa, svolse la sua vita in un'opera continua di devozione alla Patria. Giovane, appena compiuti gli studi universitari, diresse nella città natale il *Preludio* rivista di letteratura, in cui scrissero uomini come Giosuè Carducci, Gabriele d'Annunzio, Luigi Capuana, Mario Rapisardi, Corrado Ricci, Michele Scherillo ed altri molti. Avviatosi poi alla professione di avvocato, divenne ben presto uno dei principi del Foro, fu penalista di grande vigore, di bella, infiammata eloquenza.

Oratore di belle forme classiche, esaltò a Milano, a Torino, a Firenze, in ogni centro d'Italia le glorie della Patria.

Di Arturo Vecchini, avvocato, letterato squisito, sindaco e deputato di Ancona, non può estinguersi il ricordo. In ogni città d'Italia oggi si ricorda, con commozione, nell'ora della scomparsa l'esaltatore insuperabile delle idealità e delle aspirazioni nazionali.

Alla famiglia Vecchini, al camerata avv. Aldo giungano le condoglianze sincere de *La Tribuna*.

Il Convegno marchigiano per la sperimentazione viticola

FERMO, 21. — Per iniziativa del Consorzio antifilosserico di Fermo, nella sala della Federazione fascista agricoltori, si è tenuto l'annunciato convegno marchigiano per la sperimentazione viticola sotto la presidenza del prof. Giovanni Dalmasso, direttore della R. Scuola di viticultura ed enologia di Conegliano ed annessa stazione sperimentale viticola e con l'intervento del comm. Ferroni per la Confederazione generale di agricoltura e dei rappresentanti di tutti i consorzi antifilosserici della regione delle cattedre ambulanti e degli enti agricoli.

Hanno detto degli scopi del convegno il presidente del Consorzio antifilosserico di Fermo, nob. Uriele Vitali Rosati, l'avv. Ferroni e il prof. Dalmasso. Infine il prof. Antonio Franchini ha svolto il tema della sperimentazione viticola, comunicando le intese avute con i regi delegati delle quattro provincie proponendo all'approvazione degli intervenuti un o. d. g. col quale «*considerato che non potranno esservi miglioramenti tecnici ed economici senza una adeguata sperimentazione intesa a risolvere i problemi che incombono sulla viticultura marchigiana che se vuole vivere ed aprirsi quei mercati che oggi le sono negati deve migliorare i vitigni, i metodi di coltivazione e di vinificazione si delibera: 1) di iniziare la raccolta dei dati maggiormente attendibili dalla esperienza dei singoli viticultori e di curarne la pubblicazione; 2) di istituire nell'ambito del territorio consorziato ed in quelle località che saranno ritenute adatte, vigneti sperimentali adeguati allo scopo di studiare quei problemi viti-vinicoli che saranno proposti da uno speciale comitato tecnico di quattro membri da nominarsi di accordo dalle singole commissioni amministrative dei consorzi marchigiani; 3) di far voti al Ministero dell'Economia Nazionale affinchè la concessione dei mutui di favore previsti dall'art. 40 del testo unico delle leggi sulla fillossera e sui consorzi antifillosserici sia estesa per dar modo alle istituzioni di provvedere all'acquisto dei terreni ed alle spese d'impianto dei vigneti sperimentali auspicando che presto i consorzi, pur conservando l'attuale economia amministrativa, siano trasformati in stazioni viti-vinicole con il compito preciso di studiare i problemi che interessano la viticultura e l'enologia nazionale, adeguando il personale agli accresciuti compiti, migliorandone la carriera onde trarlo da uno stato di inferiorità morale che non può stimolarne l'attività*».

I SINDACATI ARTISTICI E LO STATO

Oggi, gran confusione

Il Gran Consiglio Fascista ha stabilito alcune linee fondamentali ed accettato alcuni punti sperimentali nei riguardi del funzionamento dei Sindacati Nazionali.

Si è stabilito, fra l'altro, che bisogna difendere lo Stato da un pericoloso elezionismo politico cui i Sindacati servissero di sgabello. Questo ribadire il concetto del carattere tecnico dell'organizzazione delle masse, così antitetico al concetto classista del Socialismo deve essere accolto con piacere da quanti hanno fin dal primo momento visto nel Sindacalismo nazionale, una delle basi più originali del Fascismo. Bisogna insistere nella lotta contro la gerarchia generica ed avvalorare una gerarchia di qualità tipica. (La veridicità dei valori tecnici in funzione gerarchica espressi dalle masse, sarà in relazione con l'educazione e il sentimento nazionale delle masse e la impossibilità di dare per mezzo dei voti la scalata al potere politico). E' evidente che tanto più lo Stato potrà aver fiducia nella tecnicità dei dirigenti sindacali e tanto meglio potrà far tesoro della loro collaborazione.

Anche il fatto di mantenere chiuse le iscrizioni al Partito, ottima deliberazione, ha il suo riflesso sindacale. Sappiamo quanta gente dopo essersi agitata e data da fare in seno ai sindacati, pretendeva di avere quasi acquistato il diritto alla tessera. E invece i Sindacati debbono avere diffidenza di molti dei tesserati dal Partito in questi ultimi anni (infiltrazione massonica ecc.) mentre debbono poter adoperare tranquillamente molti tecnici non tesserati che naturalmente, in modo lampante non siano sospetti di antifascismo. C'è gente che per molte cause, anche fisiche, anche d'età non ha partecipato alla rivoluzione fascista nella sua fase di battaglia nelle piazze e nelle campagne italiane pur sollecitandone di cuore la vittoria. Non diciamo certo di lodare costoro per il loro timido atteggiamento, ma dobbiamo apprezzare il sentimento altamente morale che li ha spinti a non iscriversi nei ruoli del Partito a cose fatte, nell'ora fragorosa del trionfo, o, più tranquillamente ancora nel tempo rassicurante del consolidamento del Regime, come ha fatto invece un numero notevole di pacifici borghesi.

Ma a noi preme esaminare una particolare situazione sindacale: quella degli artisti. La situazione più delicata che si possa dare, meno classista che si possa immaginare, ma non irrimediabile come la pensano molti artisti ex-ufficiali (o meglio che dovrebbero essere considerati ex) e nemmeno di tanto semplice chiarificazione come pretenderebbero gli artisti mestieranti, la nostra attuale *massa*.

Le funzioni attuali dei sindacati artistici (sindacato pittori scultori architetti, sindacato musicisti, sindacato letterati) diciamolo francamente sono piuttosto platoniche. I sindacati artistici, sono tollerati o mal sopportati dalle molte figure burocratiche, politiche, comunali che lo Stato riveste della qualità di suoi rappresentanti artistici o a cui permette impunemente di insudiciare piazze, vie, musei, teatri, portafogli, di offendere la vista, d'intronare l'udito e d'innacquare il cervello degli italiani.

Per fermarci al Sindacato delle Arti del Disegno (la legge lo chiama « degli Artisti » contro la deliberazione del Congresso di Roma del 1926 e contro la richiesta dei sindacati) quali sono oggi le sue funzioni di collaborazione con lo Stato Fascista? Non esistono, o quasi. All'infuori dell'organizzazione di qualche esposizione « regionale », all'infuori della partecipazione di qualche rappresentante in alcune Commissioni « comunali » il Sindacato non ha funzioni. Lo Stato ha il suo organo burocratico in funzione tecnica: la Direzione Generale delle Belle Arti: branca pseudo-autonoma del Ministero della Pubblica Istruzione. Questo organo è in contrasto con gli artisti, con tutti i veri artisti. Contrasto naturale derivante dalla impossibile accettazione da parte degli artisti dei deliberati di una autorità *incompetente*, specialmente in materia d'arte moderna e contemporanea.

Ora, nessuno penserà che gli artisti, i buoni artisti, possano sentirsi voglia di surrogare i burocrati o i politici nelle loro mansioni. Perciò anche qui, in questa lotta intrapresa contro l'organizzazione artistica statale di vecchio stampo, esula sanamente ogni intenzione di arrivismo politico. Sia detto una volta per sempre: nessun artista vorrebbe oggi avere l'onta burocratica di una Direzione Generale delle Belle Arti così come è congegnata. Noi si aspira a consigliare in materia d'arte, « gratuitamente » lo Stato. Noi si aspira ad esercitare un controllo estetico sopra tutti i lavori che lo Stato fascista commette agli architetti, ai pittori, agli scultori, ai disegnatori, agli scenografi, ai medaglisti, ai giardinieri decoratori, ecc. (Queste cose si sono tanto ripetute in questi ultimi anni che ci si annoia persino a scriverle).

Dalle decorazioni per pubbliche feste, alle più alte e durature opere pubbliche, i criteri di scelta, la fornitura di tecnici adatti alle particolari esigenze delle speciali branche artistiche, i controlli efficaci, devono essere conseguenze logiche di una sola direttiva. Quella data dai competenti. Soltanto così l'arte del nostro tempo potrà prendere rapidamente una *fisonomia fascista* (non diciamo stile, per carità).

Bisogna che il Fascismo politico si metta in testa di rispettare gli artisti come una grande e nobile forza del Fascismo. E rispettare gli artisti significa ascoltare e seguire in materia d'arte i loro consigli (per fare un ponte non si segue ciecamente il parere degli ingegneri?). Occorre anche che il Fascismo valuti esattamente l'apporto delle giovani classi intellettuali. Si ricorda quanto ha dovuto penare per vincere (l'ha poi interamente vinta?) la classe intellettuale che ci ha preceduto e che è stata forse l'ostacolo più notevole nella battaglia contro il vecchio stato democratico?

Se le faccende dell'Arte fossero ordinate come pensiamo noi il Fascismo avrebbe all'estero il più grande successo *storico*.

Il lavoro da fare è *simile a quello che negli altri campi* il Fascismo tenta o fa. Se il problema si vede meschinamente dal punto di vista dell'organizzazione puramente sindacale, nel nostro *campo* non s'otterrà nulla. C'è da riformare o affrontare *ex novo*, le questioni del mercato artistico italiano ed estero, dell'insegnamento, delle gallerie, delle esposizioni in Italia e all'estero (quando Mussolini salì al potere io scrissi un articolo sull'*Idea Nazionale* intitolato *Ministero degli Esteri, sezione Belle Arti* nel quale fra l'altro suggerivo degli *attachés* per le Belle Arti presso le principali Ambasciate) dei diritti e doveri degli autori artisti, della critica d'arte, del Tribunale di perizia, dell'albo, dell'artigianato, ecc.

Il Fascismo *deve* vedere *in modo suo, originale* tutti questi problemi e si deve imporre all'Estero (del quale artisticamente siamo schiavi) in modo *chiaro* e *nuovo*: Deve insomma far vivere gli artisti in un *clima particolarmente affettuoso*. Ci sforzeremo in un prossimo articolo di spiegare quale dovrebbe essere il funzionamento *utile* del Sindacato delle Arti del Disegno in materia di *collaborazione* con lo Stato, e come lo Stato potrebbe creare l'organo necessario a questo fecondo contatto. Molto ci insegna il grande passato artistico e la magnifica organizzazione delle antiche corporazioni. E tenendo conto delle esigenze del mondo moderno con la dovuta agilità, bisognerà ricordarsi che le battaglie per il trionfo e la stabilità di un Regime non si vincono soltanto con i sacrifici materiali e con la saggia amministrazione ma *moltissimo* con le forze della cultura, dell'intelligenza e dell'Arte.

Si domina più altamente con lo spirito che con la spada; e si domina *bene* soltanto quando la forza della spada è guidata e accresciuta dalle forze spirituali più pure.

CIPRIANO E. OPPO

"LA SAGREDO" di G. Adami al "Valle"

Quando la lotta è fra Capuleti e Montecchi, un Montecchi s'innamora d'una Capuleti, e ne nasce *Romeo e Giulietta*; quando la lotta è fra cristiani ed ebrei, un ebreo s'innamora d'una cristiana, e ne viene *Abie's Irish Rose*. Così quando a Venezia, sotto le ceneri della libertà spenta da Napoleone, covan l'ultime rabbiose scintille contro i

Ruggero Lupi

Francesi, e chi vi soffia sopra è appunto Cecilia, la giovane sposa del vecchio Alvise Sagredo, cosa volete che càpiti? che Cecilia s'innamora d'un ufficiale francese.

Giova avvertir subito che le « cospirazioni » della bella Sagredo sono d'un carattere piuttosto innocente e, diciamo così, goldoniano; direttrice del *Corriere delle dame*, ella si contenta d'insinuare, negli articoli di mode e di vita femminile, allusioni patriottiche; oppure aduna in casa amiche ed amici, a legger satire pettegole contro i dominatori. E' durante una di queste adunanze che fa irruzione nel suo salotto il bel luogotenente Roberto Brissot; il quale, si scopre poi, da un pezzo la corteggiava a distanza. Ma la morale è che il Brissot, dopo il fiero scambio d'amari sarcasmi che si ha sempre a teatro in quest'occasioni tra inquisitore e inquisiti, fa arrestare tutti gli ospiti della casa nonchè il vecchio Alvise; e rimane solo con la bella Cecilia, per la regolare perquisizione. Senonchè, quando trova il sul tavolo le famose satire, le getta nel fuoco del caminetto (noi cominciamo a domandarci con qualche apprensione in che modo riscriveranno questa venerabile scena i commediografi di domani, non disponendo più che del termosifone); e va a dar l'ordine che Alvise Sagredo e gli amici siano rimessi in libertà, visto che la perquisizione è stata ufficialmente infruttuosa.

Al second'atto son passati dei mesi, e ancora in città si sussurra sul mistero di quell'inatteso proscioglimento: specie, come succede a questo mondo, per opera di quegli amici i quali furon salvati, e s'immaginano che la loro salvezza sia stata comperata dalla Sagredo, lì su due piedi, a un prezzo brutale. Noi spettatori sappiamo, invece, che le cose si passarono più nobilmente, ma anche più pericolosamente: non ci furono violenze, ma adesso c'è qualcosa di peggio; fra Cecilia e il Brissot è scoppiato l'amore. Cecilia ha scoperto che tutto quel suo ardore di creduta attività patriottica non era se non una deviazione d'altri ardori inappagati della sua fervida natura; e s'è data anima e corpo, perdutamente, a questo sentimento nuovo. Incauta! Chi non sa qual sia la sorte dell'amante militare? Squillano le trombe, suonano i tamburi: l'imperatore ha preparato la grande armata, si parte per la Russia: il Brissot deve dire addio alla sua bella. E arriva a dirglielo di notte, con tale imprudenza, che persino un uomo molte volte buono come Alvise scopre tutto.

Terzo atto; al caffè delle Zàttere. Alba di partenza. Il nobiluomo Sagredo è venuto a nascondersi dietro la porta d'una cantina, per ascoltare gli addii degli amanti, e far le sue vendette. Cecilia e Brissot arrivano, e si confessano puntualmente, cose gravi: la più grave è in un ritornello che quarant'anni più tardi fu di moda: *« Ma non ti lascio sola — Ti lascio un figlio ancor »*. Poi Brissot, desolato, s'avvia verso quell'ignoto che, egli e Cecilia lo sentono, e noi spettatori edotti di quel che poi accadde lo sappiamo, sarà la morte. Ma il vecchio Alvise rivien fuori dal suo nascondiglio, commosso, vinto, essendo stato testimone di quello che alla sposa egli non ha potuto dare mai: l'amore, e la figliolanza che ci fa immortali anche su questa terra. Egli si riprende, paterno, la sua donna disperata, e la riporta via con sè: l'aiuterà a vivere. Sipario.

Quante cose! E tutte egregie, scialbe, risapute, tornate a galla da cento reminiscenze, sentimentali e lacrimose, piane e assurde, verissime e inaccettabili. E' un lavoro a cui in un'ipotetica scuola di commediografi si potrebbe assegnare, a seconda dei punti di vista, il dieci con lode, o lo zero assoluto. Tutto quello che in esso poteva esservi di verità o d'umanità è stato stemperato in una maniera scolorita e acquosa, affogato in parole logore. L'onesto ingegno dell'Adami e la sua decentissima esperienza scenica non son riusciti a trarre tutte coteste creature da una specie di limbo di cartapesta; a farle godere, soffrire, vivere. Il repertorio di tutti i mezzi scenici più accreditati è stato rimesso in moto per il più pallido dei risultati.

Il pubblico nè s'irritò nè si compiacque. Tre chiamate dopo il prim'atto, due dopo il secondo, una dopo il terzo, si scontrarono contro le crescenti proteste di alcuni scontenti. La recitazione della Vergani (Cecilia), del Lupi (Sagredo), del Cimara (Brissot), e degli altri, fra cui il Besozzi che adottò la maniera veneziana e il Brizzolari che parlò addirittura in francese, fu eccellente; e gli scenari pieni di decoro. Oggi replica.

s. d'a.

Alla "Filarmonica,, e alla "Sgambati,,

Mildred Anderson è una giovane cantatrice americana dal volto leggiadro e dalle chiome brune. Ella possiede una voce non meno armoniosa di quella delle canore figlie d'Italia e perciò, presso di noi, incontra il generale favore. Educata ad ottima scuola, la voce della Anderson è agile e pieghevole: ciò è tanto più da notarsi in quanto si tratta di una voce di mezzo-soprano, di timbro piuttosto scuro. Grazie alla sua rara perizia, questa artista riesce ad essere sempre interessante. Le sue interpretazioni sono variate e le musiche che ella eseguisce sono quasi tutte belle e spesso assai singolari. Tra queste ultime, debbono annoverarsi i *Canti spirituali negri* che costituivano appunto il fulcro del concerto tenuto ieri da Mildred Anderson all'Accademia Filarmonica. Canti che palpitano di fede o vibrano di speranza arcana, ora flebili, ora animati e briosi. Il pubblico che gremiva la sala accademica ha gustato oltremodo le suggestive melodie vocali sbocciate fra le piantagioni d'America. La Anderson, invero ha dimostrato una squisita sensibilità nel rendere queste musiche della sua terra natale.

Il resto del programma comprendeva arie antiche e liriche moderne, da Scarlatti e Salvator Rosa a Pizzetti e Giulia Recli: vi erano poi alcune romanze di Grieg, Wolf e Brahms che la concertista ha cantato sul testo originale.

Alla fine del *recital*, gli applausi dell'uditorio hanno persuaso la Anderson ad aggiungere al programma due altre belle canzoni americane. Il dono gentile è stato assai gradito.

Per giovedì prossimo, alle ore 17, si annunzia, alla Sala Sgambati, un concerto del pianista Francesco Goldenberg. Questo esimio artista, già favorevolmente noto al pubblico di Roma, svolgerà, un importante programma, comprendente *Il Fabbro armonioso* di Haendel, la *Sonata in si minore* di Liszt, le *Scene infantili* di Schumann, un *Preludio* e un *Valzer* di Chopin, e varie composizioni di autori moderni: Poulenc, Malipiero, Bax e Albeniz.

Commedia nuova di Shaw

LONDRA, 22.

Ieri sera all'*Arts Theatre Club* è stato rappresentato per la prima volta il *Lampo della realtà* di G. B. Shaw, lavoro che l'anno scorso fu pubblicato nel volume *Tradizioni e baie*, e che lo stesso autore ha battezzato italianamente una « tragedietta ». In esso viene trattato il tema della conversione, sotto l'influsso di una forte commozione, ad una « realtà » diversa da quella creduta fino a quel momento.

Ma il lavoro non ha l'efficacia e il vigore d'arte che si riscontrano in altri lavori di Shaw.

"L'incendio doloso,, a Firenze

FIRENZE, 22. — Stasera al teatro Niccolini, gremito in ogni ordine di posti del miglior pubblico, la Compagnia Menichelli-Migliari ha dato la prima rappresentazione di *L'incendio doloso*, di Lucio d'Ambra e di Alberto Donady. Si sono avute tre chiamate al primo atto, tre al secondo e due al terzo e applausi a scena aperta.

Novecento e non-Novecento

Una rettifica di Bontempelli

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 22 novembre

Egregio Direttore, caro amico,

sono stupefatto e addoloratissimo di un badiale equivoco in cui è caduto il vostro caricaturista, nel disegno di terza pagina della *Tribuna* di ieri.

In quel disegno egli si fa beffe delle castronerie dette in Francia da un tale andato là d'Italia, e pubblicate in *Comoedia*. Benissimo. Ma il disegnatore intitola la sua tavola « banchetti di novecentisti ». Qui c'è da impazzire.

Io e i miei amici di « 900 » siamo stati i primi a essere nauseati dall'intervista di *Comoedia*. C'è di più: il giornalista preso di mira nella caricatura, non solo non è « novecentista », ma da un pezzo è uno dei più implacabili nemici di « 900 », contro cui combatte con tutte le armi. Anzi, quell'intervista stessa non è che l'ultima manifestazione di una tenace campagna di calunnie e di imbecillità che colui, e i suoi piccoli amici, vanno facendo da un anno contro « 900 ».

Nè ai giornaletti che di tale campagna si son fatti la loro vita, nè a quel loro capo, ho mai risposto, perchè in fondo non me ne importava.

Ma non può non importarmi che un giornale come la *Tribuna* tragga i suoi lettori in un così strano equivoco ai danni miei e dei miei amici. Perciò a voi, l'uomo più leale ch'io abbia mai conosciuto, chiedo di avvertire i vostri lettori dell'inganno in cui il disegnatore è inesplicabilmente caduto. (Forse egli aveva scritto « antinovecentisti » e si tratta di un errore di composizione?)

Grazie e saluti affettuosi

dal vostro

Massimo Bontempelli

Massimo Bontempelli separa nettamente la propria responsabilità da quella dei letterati italiani che in questi giorni hanno fatto parlare di sè a Parigi; e noi prendiamo atto volentieri della sua dichiarazione, tanto più che non avevamo pensato affatto a Massimo Bontempelli e ai suoi amici scrivendo quel « Novecentisti » in testa alla vignetta. Fino a nuovo ordine, fino a che cioè Bontempelli non avrà preso il « copyright » per il nome della sua scuola, per noi « novecentisti » sono tutti gli scrittori che scrivono nel secolo XX. Anche se poi litigano tra di loro. Per noi sono ottocentisti Carducci e Rapisardi; chi ci potrà mai vietare di chiamare novecentisti sia Malaparte che Bontempelli?

Se il pubblico — noi, in coteste questioni ci teniamo a restare semplicemente pubblico — fa poi confusione, la colpa è proprio dei contendenti i quali, tra tante polemiche e discussioni, non ci hanno ancora spiegato chiaramente che cosa è il Novecento e che cosa il non Novecento. Stracittà e Strapaese, va bene. Ma di quale città e di quale paese si parla? Europa? Italia? Il passaggio è ancora parecchio nebbioso. E nella nebbia non riusciamo ancora a discernere che delle faccie più o meno note di gente che si agita « pro domo sua ».

La morte dell'editore Vallardi

MILANO, 22. — E' morto ieri a 75 anni il gr. uff. Pietro Vallardi che a Milano coprì importanti cariche pubbliche e fu per molti anni presidente dell'Associazione Editori Italiani. Scompare una delle più belle figure di editore italiano e di cittadino milanese. Uomo di alto ingegno e di attività multiforme, seppe, in unione al fratello Giuseppe, portare a floridezza la modesta azienda editoriale ereditata dal padre Antonio, mirando soprattutto al miglioramento della scuola primaria, nella quale aveva fede per la elevazione del popolo.

Presidente per molti anni dell'Associazione degli Editori Italiani, portò in tutti i congressi internazionali la sua alta competenza; sostenne anche nel campo politico una impari lotta contro l'on. Filippo Turati, in un periodo ed in un collegio di Milano allora formidabili di potenza per il socialismo.

Chiamato dalla fiducia dei concittadini, coperse molte cariche pubbliche in Enti bancari, assicurativi e di beneficenza. Fu presidente dell'Istituto di Santa Corona.

L'estrazione di una arteria fa risuscitare due "morti,,

BERLINO, 22.

Si riceve da Stoccarda la notizia che, in quell'ospedale, è perfettamente riuscita in due casi l'operazione della estrazione della arteria polmonare di Emboli, che aveva determinato la « morte » dei pazienti.

La prima operazione è stata eseguita quattro settimane fa. La seconda pochi giorni or sono. Compiuta l'estrazione dei grumi di sangue, il cuore è stato rimesso in moto come un orologio, e il paziente ha cominciato subito a respirare.

Entrambi i pazienti sono ora fuori pericolo. Questa operazione fu già tentata senza successo dal chirurgo Trendelenburg.

La Russia bolscevica si prepara a festeggiare Massimo Gorki

MOSCA, 22.

Allo scopo di festeggiare il 35. anniversario della carriera letteraria di Massimo Gorki si è costituito a Mosca un Comitato pubblico, di cui fanno parte in quantità di membri Bukarin e Lunaciarski. La celebrazione avrà luogo nel 1928.

Libri ricevuti

FABIO TOMBARI: *Le cronache di Frusaglia*, Casa Editrice « La Lucerna », Ancona.

L'A. ha creato un paese di fantasia, Frusaglia, l'ha popolato di cacciatori, di preti, di marioli, di poeti, di sindaci e marescialli, di bestie e di belle donne. Ha quindi dato vita ai suoi personaggi, raccogliendone le avventure in diciotto cronache, nelle quali un fresco umorismo trova i suoi modi e la sua più vera ragione in un impiego originale e ricco dell'idioma e delle sue movenze.

ALDO PARINI: *Un romanziere europeo: Maurizio Dekobra* — Libreria Cosmopolita, Torino.

E' un profilo che il traduttore italiano di Dekobra traccia di questi, una breve biografia zeppa d'aneddoti e in cui non manca qualche accenno critico alle opere.

PIZZICHI MILANESI

Sottane corte

« L'antimodismo » — A denti stretti — Le brutte e le belle — La giacca del marito.

MILANO, novembre.

(*Bev.*). Si sta creando un'atmosfera *antimodista*, per due ragioni: la prima, di natura morale, al fine di sottrarsi alle bizzarrie scostumate che toccarono, negli ultimi tempi, l'esagerazione; la seconda, di indole nazionale, per dire una parola nostra, una parola italiana, schiettamente italiana, anche in questo campo sopraffatto dalla dominazione straniera. Ed i propositi son più serii di quanto non si creda e la battaglia si fa più accanita di quanto superficialmente non appaia.

* * *

Intanto due settimane or sono, la « Famiglia Italiana dell'ago » che aduna le sarte e le sartine sotto l'alta sua protezione sindacale e morale, in un convegno che voleva essere una specie di congresso, deprecava « l'abbigliamento femminile depravato », degno di certe « usanze internazionali che non hanno nessun onore da salvaguardare » e in un ordine del giorno approvato alla unanimità si denunciava il pericolo, « pericolo grave che minaccia di allargarsi anche tra le persone ligie al codice morale ». C'era una obiezione da fare, e cioè che la proposta partisse proprio da coloro, prime e sole attrici dello scandalo, che lo vanno fabbricando ogni giorno con le lor stesse mani, agucchiandolo, confezionandolo, cucendolo, per poi mandarlo per le vie cittadine in cerca di ammirazione e di emulazione. Il sasso pareva tirato in piccionaia e in maniera assai disinvolta. Ma le convenute prevedendo l'obiezione e la meraviglia si affrettarono a precisare che esse son dalle vittime obbligate a lavorar su misura, a dar corpo e gloria a modelli che accettano coi denti stretti e le manine tremanti, tale è spesso la ribellione che le scuote. Esse sono delle esecutrici, innocenti ed oscure, che provano « aggravato il disagio della loro coscienza di fronte alla professione » e che possono tutt'al più impegnarsi « nell'ambito della propria influenza a dar opera alla sana e italica crociata ».

* * *

Dunque, un movimento revisionista esiste e fa proseliti e fa propaganda e indirà tra breve a Milano un gran raduno. Sarti e sarte di tutta Italia saran chiamati a stringere un patto con pene e sanzioni contro chi oserà infrangerlo; sarti e sarte di tutta Italia dovranno impegnarsi a bandire dai loro laboratori le foggie straniere, parigine o londinesi che sieno, e fare scegliere e far portare modelli esclusivamente italiani. Moralità e nazionalismo, questi i due obiettivi della campagna. I quali obiettivi — a credere ai programmi — dovranno essere raggiunti con mezzi tattici e strategici, del tutto diversi da quelli, sinora, praticati.

Ad esempio, contro le sottane troppo corte e le scollature troppo ampie, sono insorte, sino ad oggi, certe Cassandre inascoltatissime, donnine brutte ed accidiose che nel fondo delle loro prediche nascondevano sempre un po' di invidia. Orbene, si vuole evitare per l'avvenire, che ciò si ripeta. Non alle brutte, ma alle belle dovranno essere commessi l'esempio e la propaganda. Le belle dovranno dimostrare che si può essere eleganti senza essere licenziose e che la compostezza ha più attrazione della stravaganza. Difficile cosa? Non pare, se è vero che il Comitato Milanese si è già assicurato il concorso di belle donne di ogni ceto. Tutto sta nel compiere i primi passi, nel creare l'ambiente: il resto verrà, chè niente è più contagioso della moda, niente è — per certi aspetti — più epidemico. Neppure la *spagnola*.

Lo stesso Cardinale Tosi fu richiesto di un parere ed il santo uomo avrebbe argutamente risposto: *chi mette le robe in vedrina l'è segn ch'el ga bisogno de vend.* Il quale paradosso, meneghino al, ma saporitissimo, ha veri significati; preso alla lettera colpisce le donnine che del loro lusso e della loro avvenenza fan mercato; riguardata nello spirito vuol dire che chi è bella resta bella senza ostentazioni e seduzioni o che chi offre con troppa evidenza la propria merce gli è perchè non ne han gran fiducia. E' inutile aggiungere che il mondo cattolico soccorre questa battaglia con vivo entusiasmo. Ed un sacerdote ha prenotata la sua presenza al gran raduno per pronunciare un discorso profano, sì, ma che prevede efficacissimo. Egli vuol documentare che se è vero che si importano dall'estero i figurini più sfacciati, è altrettanto vero che lungo il viaggio si deformano e si esagerano e che dall'origine al... consumo, per amor di novità e di originalità, si passa sovente dallo scostumato al grottesco.

* * *

Tuttavia, nel mondo cattolico, vi è molta speranza e si crede all'utilità reale della causa e si ipotecano, nel più breve tempo possibile, gli effetti. Perchè il mondo cattolico è entusiasta dei risultati ottenuti sulla decenza femminile nelle Chiese: a furia di predicare, perseguitare ed anche umiliare, oggigiorno lo scandalo è sparito e non v'è Casa di Dio, solitaria od affollata, che non sia rispettata dalla mondanità femminina. Chiedete qualche dato a quel Monsignore che da due anni e più fa da guardia sotto le arcate del nostro Duomo ed è implacabile contro le vesti sconvenienti. Vi risponderà che da un anno la sua funzione è esaurita e che da un anno non è più occorso il suo intervento. La propaganda ha agito in profondità ed in estensione ed è divenuta una regola. Tanto, che per ubbidire alla regola, una signora, nell'agosto scorso, proprio sulla soglia del Duomo si è infilata la giacca del marito...

"POLITICA,,

E' in vendita il fascicolo LXXIX di *Politica*, la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola.

Contiene: *La morale del Fascismo* (Francesco Ercole) — *La lotta dei partiti politici in America* (Luigi Rovani) — *La politica della terra* (Giuseppe Zuccoli) — *Nazionalismo egiziano ed imperialismo britannico* (Cesare Salvati) — *Cecoslovacchia e Italia* (Umberto Nani) — *Corsica, Francia e Italia* (Corrado Masi) — *Le ferrovie francesi nell'Africa del Nord* (Afer) — *La politica di Venizelos* (Alberto Rigirone) — *I Libri*. (J. Bainville: *Histoire de France*; U. d'Andrea; C. Smogorzewski: *La Pologne restaurée*, U. Nani) — *Diario Critico*.

Uno scandaletto letterario

E' uscita la IV edizione (quarantesimo migliaio) di *Ma che cosa è questo amore?*, romanzo di Achille Campanile. Questa volta il volume s'arricchisce di artistiche tavole fuori testo del pittore Mucchi; cosicchè nei protagonisti del comicissimo libro, il pubblico ha avuto la sorpresa d'identificare qualche personaggio ben noto. Lo scandaletto letterario non ha mancato di suscitare fermento presso i colpiti e pare che la faccenda avrà anche qualche clamorosa complicazione.

Notiziario artistico

La Mostra storica della Marina Italiana alla II Mostra d'Arte Marinara.

I lavori per la II Mostra d'Arte Marinara e I Fiumana, che dovranno inaugurarsi a Roma quest'inverno sotto gli auspici della *Lega Navale Italiana* e la Presidenza onoraria di S. E. Mussolini, procedono con molta alacrità. Il Segretario generale Arturo Lancellotti ha compiuto tutto il lavoro di preparazione e già le adesioni cordiali dei maggiori nostri artisti sono giunte in gran numero. Intanto si vanno concretando due grandi attrattive: la mostra storica della Marina Italiana e l'arredamento degli interni delle navi mercantili e da guerra. Federico Hermanin, l'illustre direttore di Palazzo Venezia, si è cortesemente incaricato di essere alla testa della Mostra storica con la sua grande competenza ed il suo bell'entusiasmo, e alcuni illustri studiosi come Ugo Nebbia, hanno accettato di cooperarlo.

La Mostra Storica della Marina Italiana riuscirà una cosa veramente magnifica. Essa avrà dei diorami di celebri battaglie navali, ricostruite col loro sfondo, i loro cannoni, le loro navi antiche, e una quantità di modellini di navi, alcuni in originali, altri in copia, fra cui un gruppo di antiche navi fiumane. Vi saranno pure riproduzioni di antiche pitture raffiguranti celebri battaglie navali, stampe di carattere marinaro importantissime, trofei, ecc. Insomma una mostra completa che attirerà grandemente l'interesse dei visitatori.

Mostra del cartellone italiano in Olanda

Nell'ampio salone terreno del Museo civico di Amsterdam che già ospitò l'esposizione del 1900 italiano si è aperta questa settimana, sotto gli auspici della « Casa d'Italia » una Mostra del cartellone italiano organizzata dal dott. Enrico Morpurgo.

Vi sono rappresentati i nostri migliori cartellonisti e tra altri Cappiello, Mauzan, Dudovich, Nizzoli e le Case Editrici Maga, Ricordi, Star, Venna, Innocenti e altre.

L'Esposizione interessa moltissimo per il brio della trovata e del colore che sono proprie dell'affisso italiano.

Una sezione a parte è dedicata al manifesto politico e a quello dell'E.N.I.T.

Una superba collezione di quadri donati alla Pinacoteca di Imola

IMOLA, 22. — La nostra Cassa di Risparmio, benemerita per le innumeri elargizioni intese a contribuire alla beneficenza pubblica, a favorire la cultura, l'agricoltura e le arti belle, ha in questi giorni donato alla Pinacoteca una superba collezione di quadri e un ricco album di disegni a penna e matita di celebri autori.

Il munifico dono ha offerto propizia occasione al Podestà conte comm. Annibale Ginnasi e al conservatore della Pinacoteca e bibliotecario Romeo Galli di rendere consapevole la cittadinanza del gesto munifico degli amministratori della Cassa, e assieme ai quadri da essa donati, ha esposto con opportuno senso artistico anche le opere pittoriche esistenti già nella Pinacoteca e in gran parte sconosciute alla maggioranza dei cittadini, aggiungendo a queste d'epoche remote, quelle dei più giovani artisti concittadini i cui quadri furono in diverse epoche acquistati dal Comune come premio e incoraggiamento.

La riuscitissima mostra è stata aperta al pubblico ieri nella superba aula centrale alla Biblioteca, costruita nel 1749 dal Padre Setti guardiano dei frati Domenicani nell'antico Convento di San Francesco — ora Teatro Comunale — in presenza delle autorità civili e militari con grande concorso di pubblico.

Ecco l'elenco dei dipinti e dei disegni donati dalla Cassa di Risparmio:

1. *Lodovico Carracci*: Studi di teste maschili — 2. *Giuseppe Del Sole*: Una scena, forse allegorica, alle onoranze a Properzia De' Rossi e a Elisabetta Sirani. (Bella composizione e preziosa per la firma) — 3. *Alessandro Magnasco* detto *« Il Lissandrino »*: Due pastori seduti — 4. *Marcantonio Franceschini*: L'Annunciazione — 5. *Sebastiano Filippi* detto *« Il Bastianino »*: Le nozze mistiche di Santa Caterina. (Indubbio e fra le cose piccole più belle e delicate del noto pittore ferrarese del Cinquecento) — 6. *Giuseppe Maria Crespi* (?): La Maddalena — 7. *Secolo XV (Scuola Romagnola)*: Tavola con la Sacra Famiglia — 8. *Bartolomeo Schedoni*: San Giovannino seduto — 9. *Innocenzo da Imola*: Apollo che scortica Marsia. (Preziosissimo dipinto, intatto, del Rinascimento Emiliano affine agli affreschi di Innocenzo nella Palazzina della Viola) — 10. *Guido Reni*. Testa della Maddalena (Firmato a tergo « Guido » in caratteri secenteschi) — 11. *Benvenuto Tisi detto « Il Garofalo »*: Apparizione di Cristo. (Opera rara, interessante pel soggetto e pel colorito. E' firmato e datato 1515) — 12. *Lanza*: Scena biblica (Esaù?). Chiaroscuro del noto pittore savoiardo che si stabilì nell'Emilia e molto lavorò a Bologna) — 13. *Pietro Longhi*: Ritrattino di dama. (In bella cornice originale. Opera rara del noto figurista veneto, le cui opere sono oggi quotatissime) — 14. *Garofalo* (?): L'Annunciazione. (Scuola ferrarese del secolo XVI) — 15. *Girolamo da Carpi*: Il Battesimo di Gesù Cristo. (Tavoletta di notevole importanza già nella Collezione Barbi Cinti di Ferrara).

Disegni a penna ed a lapis dei seguenti maestri: 1. *Guido Reni*: 4 fogli — 2. *Franceschini*: 6 fogli — 3. *S. Cantarini*: 2 fogli — 4. *A. Carracci*: 3 fogli (almeno 2 sembrano di Agostino) — 5. *D. Calvart*: 2 fogli — 6. *Guercino*: 2 fogli — 7. *Gandolfi*: 2 fogli — 8. *Domenichino*: 3 fogli (almeno assai vicini a lui) — 9. *Donato Creti*: 2 fogli (certi) — 10. Incerti del 1600 e 1700 emiliani: 11 fogli.

La morte del pittore Tusen

COPENAGHEN, 22.

Il pittore Tusen è morto in età di 71 anni. Era noto per i suoi quadri rappresentanti personaggi e avvenimenti delle famiglie reali d'Inghilterra e di Russia.

Serata futurista a Milano

MILANO, 22. — Foltissimo era ieri sera il pubblico che gremiva la sala del Convegno per ascoltare la conferenza di Marinetti sui suoi nuovi drammi *L'Oceano del cuore* e *I prigionieri e l'amore*.

Marinetti dopo aver parlato della crisi del teatro ha spiegato la trama dei suoi due drammi che saranno rappresentati all'*Eden* dalla Compagnia futurista di Marinetti che inizierà le sue recite il 24 corrente. Dopo Marinetti ha preso la parola Prampolini interessando l'uditorio sulle sue concezioni circa l'arte scenografica, ed illustrando alcuni suoi bozzetti scenografici che sono stati proiettati sullo schermo. Speciale interesse hanno destato i suoi chiarimenti sul teatro magnetico che due anni fa vinse il gran premio mondiale all'Esposizione internazionale di Parigi.

Alle due conferenze han fatto seguito il preludio e due intermezzi dei *Prigionieri* per pianoforte ed archi enarmonici Russoli del musicista futurista Franco Casavola. Molti applausi hanno salutato i vari pezzi. Assai festeggiato è stato Luigi Russolo come inventore dei nuovi archi di cui egli ha spiegato le caratteristiche.

BIBLIOTECA POLITICA

Carlo Curcio: IL MEZZOGIORNO. — R. Bemporad e figlio, editori. Firenze.

Ogni nuova presentazione del problema meridionale — sotto forma di libro, di discorso, di articolo di giornale o di semplice ordine del giorno che sia — non può che suscitare legittima e aprioristica diffidenza. Viene subito fatto di pensare come e quanto il genere sia già stato sfruttato e spesso discreditato da una vasta e annosa letteratura. Brillante, catastrofica o miracolista secondo le circostanze. Ingombrante e inutile, sempre. Chè la speciale caratteristica del problema è stata finora questa. Più se ne parlava e scriveva, e più la soluzione ne appariva incerta e lontana. In ragione inversa, dell'inutilità di essa letteratura è lecito sospettare maggiormente oggi, proprio quando i segni della soluzione cominciano a delinearsi in maniera evidentemente concreta. Confessiamo, dunque, che noi stessi non abbiamo saputo sottrarci a tale senso di sospettosa diffidenza innanzi al titolo del quaderno che Carlo Curcio ha aggiunto agli altri della collezione Bemporad, « Il Mezzogiorno ». Titolo che colpisce a prima vista per una sua qualche cosa di tra il pretenzioso e il definitivo, e perciò capace di far supporre con giustificato terrore una volontà nell'autore di annunciarci ancora una volta i complessi termini del problema sapientemente allineati e catalogati, nonchè immobilizzati nella consuetudinaria formula della constatazione di quell'interesse nazionale che li identifica e li compendia. Confessiamo anche, però, di esserci presto convinti di avere avuto torto. Nelle settantre pagine del Curcio non è affatto l'intenzione di muovere ad alcuna scoperta o di additare alcun rimedio di quelli sacri al ricettario della solita democrazia parlamentaristica, verbosa, facilona, pedagogica e pseudo dottrinale. E' semplicemente, invece, la rapida e dimostrativa sintesi del perchè soltanto oggi l'inquadramento del problema meridionale nell'assetto organico della vita nazionale comincia finalmente a manifestarsi un fatto di indole positiva. E se, dunque, esse pagine tutto ciò — ripetiamo — dimostrano, e se non si limitano ad affermarlo in maniera astratta e apodittica, ne deriva che il loro valore non è — diremo così — tendenziale, ma attuale.

Le origini storiche del problema meridionale sono qui prospettate con molta esattezza. Problema drammatico, che ha avuto radici ostinate, ragioni profonde, cause difficili. E che culmina nei primi sessant'anni del regime apparentemente unitario, attraverso il quale nè quelle radici furono estirpate, nè quelle ragioni modificate, nè quelle cause identificate. Una tale staticità di termini si è necessariamente ripercossa negli aspetti già immediati e più rappresentativi del problema stesso. Cessato di essere il ponte di passaggio fra l'Oriente e l'Occidente, e perduta ogni iniziativa commerciale e ogni direzione finanziaria, il Mezzogiorno è apparso d'un tratto persino isterilito nella terra, e cioè nelle prime fonti della sua produzione. Si è detto allora che il problema meridionale fosse soprattutto problema di economia agraria. In verità, si trattava di altro, e di ordine più complesso. Il fatto specifico del non avere adeguato i metodi di coltura al progresso dei tempi, e dell'avere anzi contribuito in maniera sia pure indiretta al perturbamento delle condizioni naturali influenti sulla coltura, non è un fatto a se stante. Ma è in dipendenza del fatto generico dato dal disorientamento del popolo meridionale, che per la servitù economica, politica e morale insieme, alla quale era venuto a soggiacere nei secoli delle dominazioni straniere, aveva finito col perdere la necessaria fiducia in se stesso. Mai, dunque, come in questo caso si è manifestata chiara la concatenazione logica tra i fenomeni morali, politici ed economici, e l'influenza determinatrice dei primi sugli altri. La constatata insufficienza di ogni tentativo legislativo — e cioè nel senso appunto prettamente politico o aridamente economico — sta a indicare all'evidenza che la radice del male era oramai approfondita nei meridionali stessi. Se così non fosse stato, la classe dirigente meridionale, non si sarebbe adagiata nella rassegnazione fatalistica di quel destino avverso che dopo il 60 venne ad avvalorarsi attraverso quel parlamentarismo democratico e liberale per cui alla impellente e imponente soluzione del problema meridionale erano anteposti gli interessi elettoralistici, contro, e al di fuori, degli interessi dello Stato, e quindi delle regioni. Se così non fosse stato, quella minoranza di intellettuali che aveva lasciato ben chiare traccie nella storia del Mezzogiorno esercitando un influsso spirituale che costituiva in fondo un certo equivalente della lotta politica e del pensiero politico, non sarebbe divenuta dopo il 60 una categoria di bassi politicanti intenti a barattare la carta sicura della rassegnazione meridionale con la compiacente tolleranza dei vari governi. Il problema, dunque, era più che altro, un problema di volontà. Il Curcio così sintetizza. Nel Mezzogiorno, occorreva una rivoluzione di spiriti che fosse sostenuta e affiancata da un governo capace, responsabile, cosciente, forte; una nuova forma di vita che trovasse nello Stato non già l'imbelle, amorfo, agnostico liberalismo che abbandona, ma una volontà di fare, di costruire, di creare, di operare.

Nella dimostrazione di una tale verità, la fatica del Curcio può essere definita facile. Egli non ha avuto, infatti, che a ricordare quanto nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno ha operato lo Stato fascista, espressione appunto della coscienza fascista e della volontà fascista, e quanto, inoltre, hanno operato questa stessa coscienza e questa stessa volontà come espressioni locali di rinnovamento e di fede. — (B. L.).

CRONACA DI ROMA

Da chi debbono dipendere i metropolitani

Scrivevamo nella *Tribuna* di sabato u. s. circa « i problemi del traffico e i metropolitani », illustrando il concetto che, in fatto di Polizia urbana, in coloro che sono delegati a mantenerla e invigilarla, debbano prevalere le esigenze della città su quegli attributi generici di polizia ai quali rispondono e la polizia specializzata e la polizia militare dei carabinieri.

Rilevavamo ancora l'inconveniente che, non essendo i metropolitani alla dipendenza diretta del Governatorato, questo veniva a difettare di quella « *esecuzione strumentale, che lega indissolubilmente la norma e la esecuzione*.

E concludevamo, dopo una esemplificazione dimostrativa, che « gli agenti del traffico e quelli della polizia annonaria... **bisogna staccarli decisamente dalla figura dell'agente generico** » addestrandoli, educandoli, sotto la guida di graduati e di ufficiali, ecc.

Ecco ora un libro, edito dal Comune di Milano, e redatto dal dottor Cesare Solari, ispettore del personale, comandante capo della vigilanza di Milano (*Le Polizie municipali nelle Metropoli*, Milano, novembre 1927, an. VI).

In questo libro il dottor Solari, dopo avere esposto i concetti fondamentali che debbono reggere le Polizie municipali — dopo avere dettagliato gli esempi delle Polizie urbane di Londra, di Bruxelles, di Parigi, di Amsterdam, di Berlino e di Berna — descrive la novissima organizzazione fascista del corpo di Vigilanza Urbana di Milano, inquadrato ed « *unico esecutore* responsabile nei suoi Capi della volontà deliberativa Podestarile ».

Tutta questa erudita e importante esposizione storica culmina in fine ad una serie di *conclusioni critiche*, preziose, colle quali il nostro assunto separatista viene confermato.

Il dottor Solari enumera ben *centoquattro* forme di funzioni specialissime e complesse, demandate alle polizie municipali, ed osserva come prevalga dovunque il concetto di concentrare tutte le funzioni esecutive municipali nel Comando della Polizia urbana: così, dice, s'individuano le responsabilità, si risparmiano carteggi e si raggiunge celerità ed unità di applicazione.

Parlando di « specializzazione » degli agenti, il dott. Solari nota come questa debba intendersi in senso relativo, in quanto che la specializzazione deve investire speciali funzioni, ma non deve astrarre dalle funzioni cardinali — investigative, ispettive, di sorveglianza stradale, ecc., di cui tutti debbono permanere capaci. La specializzazione assoluta inutilizzerebbe gran parte dell'attività dell'agente e diminuirebbe il suo complesso rendimento, perchè distrarrebbe la sua attenzione verso una limitata percentuale d'infrazioni, disinteressandolo bene spesso dalle altre.

Il dott. Solari estende poi le sue conclusioni critiche a precetti di disciplina morale: tali la necessità di conciliarsi le simpatie del pubblico, di evitare la sempre deplorata « caccia » alle contravvenzioni, di ovviare « sussulti isterici o nervosi »; di ottenere il massimo di rispetto alla legge col minimo delle sanzioni.

Siano gli agenti le vigili, austere sentinelle dell'autorità e della legge; così conquisteranno la stima, il rispetto e le simpatie del pubblico, il quale a sua volta, deve riconoscere nell'agente, non il repressore, ma il tutore della libertà e della sicurezza di tutti.

Questo per gli onesti, per i buoni che sono stragrande maggioranza. Per i ribelli incoercibili, ad ogni legge ed autorità, l'Italia nuova reca una impresa ammonitrice: il *Littorio*. In essa sono congiunte le verghe e la scure.

Tutti questi concetti di organizzazione e d'inquadramento fanno capo alla idea fondamentale, basilare, che il dott. Solari riassume in questa formula che « **Il Corpo di** Polizia municipale non può **essere che alla dipendenza diretta delle supreme autorità municipali a potere deliberante** ».

Perfettamente d'accordo.

Gli autobus sostituiscono i trams nel servizio notturno

A partire dalla notte dal 22 al 23 corrente il servizio notturno sarà effettuato con autobus e le due linee avranno i seguenti itinerari:

Linea N. 1 — Via Leone IV (incrocio col Viale Giulio Cesare, Viale Giulio Cesare, Via Ottaviano, Piazza del Risorgimento, Via Cola di Rienzo, Piazza Cola di Rienzo, Via Lucrezio Caro, Piazza Cavour, Via Vittoria Colonna, Ponte Cavour, Piazza Borghese, Piazza in Lucina, Via Frattina, Piazza di Spagna, Via Due Macelli, Traforo, Via Nazionale, Via Depretis, Piazza Vittorio Emanuele, Via Emanuele Filiberto, Piazza San Giovanni, Piazza Santa Croce, donde per la Via Conte Verde raggiungerà la Piazza Vittorio Emanuele seguendo poi il percorso inverso sino al capolinea della Trionfale.

Linea N. 2 — Porta San Paolo, Via Marmorata, Ponte Sublicio, Viale del Re, Ponte Garibaldi, Via Arenula, Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Via Nazionale, Piazza dell'Esedra, Piazza del Cinquecento, Via Volturno, Via Goito, Porta Pia, Via Nomentana sino alla Piazza Sempione (Monte Sacro).

Saranno mantenute in vigore le stesse tariffe già applicate per il servizio tramviario notturno e conservati gli stessi orari.

N. B. — Con i provvedimenti di cui sopra viene prolungato il servizio notturno sino al Quartiere Monte Sacro, realizzandosi così una delle più vive aspirazioni degli abitanti di quella zona.

Il Direttorio Federale dell'Urbe

Si è riunito ieri sera il Direttorio Federale dell'Urbe sotto la presidenza del Segretario Federale comm. Guglielmotti. Presenti: Coccarelli, Parolari, Pellizzari, Santamaria, Leva; assente giustificato Forges Davanzati. E' intervenuto inoltre alla seduta il conte Nestore Carosi Martinozzi, commissario straordinario della Camera di Commercio, per la discussione in merito ai nuovi compiti affidati al Comitato Intersindacale relativamente alla questione dei prezzi.

Dopo ampia discussione il Direttorio ha deliberato di riunire per domani sera mercoledì detto Comitato Intersindacale per fissare le norme precise dell'azione da svolgere e per stabilire il regolare funzionamento dell'ufficio che dovrà compiere le necessarie indagini circa l'andamento dei prezzi in Roma e in Provincia.

Il Direttorio ha quindi preso in esame i più importanti problemi che interessano e preoccupano la cittadinanza romana e ha provveduto in pari tempo alla nomina e alla conferma dei Presidenti delle varie commissioni esistenti presso la Federazione dell'Urbe.

S. E. Federzoni ha assunto, come è noto, la presidenza della Commissione di Propaganda e Cultura.

Il Duca Ing. Giuseppe Caffarelli quella della Commissione per lo studio dei problemi cittadini.

L'On. Manaresi, Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, quella di una speciale Commissione di Studio per i problemi agrari del Lazio.

L'ing. Giuseppe Ottone quella della Commissione per gli interessi della Provincia.

Il Senatore Pietro Baccelli quella della Commissione Assistenza e Beneficenza.

Il Direttorio ha inoltre stabilito di tenere domenica 4 dicembre vari convegni di tutti i Segretari Politici della Provincia nelle principali località della Provincia stessa. Tali convegni che tratteranno ampiamente le situazioni politiche, amministrative e i problemi locali, saranno presieduti da un membro del Direttorio a tal uopo delegato.

Il Direttorio tornerà a riunirsi, come si è prima detto, domani sera mercoledì in unione col Comitato Intersindacale e venerdì terrà altra seduta per importanti questioni di organizzazione e propaganda.

Il nuovo direttorio del Fascio del Quadraro

In occasione dell'insediamento del nuovo Direttorio del Fascio del Quadraro, ieri il vice-Governatore, conte D'Ancora, il segretario della Federazione dell'Urbe, comm. Guglielmotti, e l'ing. Canonica, capo degli uffici tecnici del Governatorato, si sono recati a visitare quella popolosa borgata.

Sulla via Tuscolana, presso la fermata del tram dei Castelli oltre l'ispettore federale ing. Mancia, i componenti il locale Fascio, ricostituito egregiamente dal rag. Russo, che ne è attualmente fiduciario, gli alunni della scuola comunale con i maestri e maestre, i balilla, la squadra sportiva, gli avanguardisti, e le piccole italiane, circa trecento persone insomma.

Dopo aver passato in rivista le diverse squadre, le autorità si sono recate prima nei locali del Fascio, ove il comm. Guglielmotti ha proceduto all'insediamento del Direttorio, e poi a visitare l'Asilo per gli abbandonati ed i baraccamenti, accolto ovunque con gioia dalla popolazione.

Fascismo romano: Il Gruppo Salario

Il fiduciario Mario Zito — La sala delle riunioni del Gruppo al Corso d'Italia.

Il Gruppo Fascista Salario, dedicato ad una delle più belle figure di giovani caduti per la causa fascista: Federico Guglielmo Florio, fu fondato nella primavera del 1922, parecchi mesi prima della Marcia su Roma.

Come fu fondato il Gruppo

Si chiamava, allora, « circolo » e ne facevano parte alcuni animosi che formavano, in quella zona, l'estrema avanguardia del fascismo romano, e non temevano di vivere e di operare nelle vicinanze della località « Tre Cancelli » che si trova sulla via Nomentana a metà strada tra Porta Pia e S. Agnese, e dei quartieri di S. Lorenzo e di Monte Sacro, nidi, in quel tempo, di sovversivi di ogni colore.

Dopo aver avuto sede provvisoria, presso Piazza Trasimeno, ora Buenos Aires, in una saletta della « Pariola » il circolo ne ebbe una ove i fascisti che avevano coraggio di farne parte volevano o potevano riunirsi, in un caffè, in un retrobottega, in piazza.

Durante i giorni della Marcia su Roma una mano di fascisti della zona irruppe nei locali a pianterreno, siti al n. 92 del Corso d'Italia, nei quali si trovavano gli uffici del giornale « Il Comunista » e li occupò. In questo locale ebbe poi sede per circa tre anni il Gruppo « Federico Guglielmo Florio ».

Oggi il Gruppo ha una degna sede, vasta, signorilmente e pur semplicemente arredata, al N. 88 del Corso d'Italia, che si compone di quattro salette adibite ad uffici, di una sala capace e decorata con buon gusto, ove c'è una macchina cinematografica da proiezione ed un pianoforte; e perfino di un salotto.

Ordine, nettezza, proprietà fanno sì che questa sia una delle migliori sedi di Gruppi rionali.

1300 iscritti

E' fiduciario del Gruppo il camerata, signor Mario Zito; ne sono consiglieri l'avvocato Guido Ciminelli, il cav. Giulio Corona, i signori Nicolo Titi e Giovanni Boni.

Il Gruppo raccoglie i fascisti dei rioni Salario, Pinciano, Ludovisi, Sallustiano; si onora di avere tra i propri iscritti l'on. Federzoni e l'on. Bottai.

Dei 2000 iscritti dell'anno scorso il Gruppo non ne conta, oggi, grazie alla selezione pel rinnovo della tessera 1927, che 1300; se non son pochi in compenso son buoni.

La Commissione "Pro Quartiere" e le opere assistenziali

La Commissione « Pro quartiere », la quale si occupa, è bene farlo notare, del miglioramento di rioni privilegiati, nei quali abitano non poche famiglie facoltose, ha proposto, tra l'altro in questi ultimi tempi, alle autorità competenti di impedire che le automobili facessero stazione tra le mura che costeggiano il lato sinistro, andando verso Porta Pinciana, del Corso d'Italia e la Porta, costituendo questa stazione un ostacolo al traffico ed un pericolo per i passeggeri che salgono e scendono dai trams la cui fermata si trova, appunto, nel luogo suddetto; di condurre innanzi i lavori per l'allargamento della via Salaria, dall'ingresso di Villa Albani all'angolo di via Adda, lavori sospesi da molto tempo.

Di queste due proposte la prima è stata accolta: infatti le automobili stazionano ora nel punto più largo del Corso d'Italia.

Vasta e profonda è l'opera compiuta dalla Commissione per le opere assistenziali, di cui fanno parte venti persone, ben dodici delle quali sono medici chirurghi.

La detta Commissione si riunisce ordinariamente ogni giovedì, nella sala delle riunioni, ed è presieduta da persona delegata dal fiduciario.

Il programma che essa ha stabilito di svolgere, può riassumersi nei seguenti capisaldi:

1. Riabilitazione di coloro che hanno riportato condanne;

2. Legalizzazione ove è possibile, di unioni illegittime e regolarizzazione dello stato civile dei figli nati da tali unioni;

3. Assistenza medico-chirurgica gratuita a tutti gli iscritti che ne abbiano bisogno;

4. Assistenza e protezione morale e materiale alla maternità ed all'infanzia;

5. Invio del maggior numero possibile di bimbi appartenenti alle famiglie povere, bisognosi di cure, di riposo e di aria buona, alle Colonie marine e montane.

Molti sono i casi di abitanti della zona, fascisti o non fascisti, soccorsi generosamente dai componenti della Commissione per le « Opere assistenziali ».

L'Avanguardia e i Balilla

Per quelli tra i balilla del Gruppo che, durante l'anno scolastico si saranno distinti come balilla e come scolari si è pensato di instituire un campo estivo di carattere militare. Nei mesi di luglio ed agosto dell'anno prossimo 50 balilla andranno ad accamparsi nel bosco di « Capo Linaro » presso S. Marinella.

Molti sono gli avanguardisti ed i balilla appartenenti al Gruppo: essi hanno a loro disposizione una saletta, ove vanno a ricevere istruzioni ed ordini.

Il Dopolavoro

Diverse ed utili attività fanno capo al Dopolavoro, che qui, come altrove, appare istituzione felicissima e destinata a divenire sempre più fiorente.

E' fiduciario del Dopolavoro del Gruppo « Federico Guglielmo Florio » il ragioniere Boccardi; ne è consigliere per la parte artistica il maestro Clerici, per la parte finanziaria il signor Marchetti; segretario il rag. Lepeca. Ogni sabato sera si tiene, nel salone del Gruppo, uno spettacolo cinematografico, preceduto da una breve conferenza educativa. (Una bella ne ha tenuta l'on. Bottai e due non meno belle padre Semeria); o un concerto, o altro trattenimento utile e piacevole.

Il Dopolavoro Salario ha una biblioteca ed una fanfara, avrà tra non molto anche un concertino mandolinistico.

Il rag. Boccardi sta organizzando anche una sezione filodrammatica che presto comincierà a funzionare, e bene a quanto si prevede.

Del Dopolavoro fanno parte anche le squadre sportive; e quella di calcio, che ha partecipato con onore a tutte le partite di campionato di III. divisione del Lazio, e quella ciclistica.

Al Dopolavoro Salario sono iscritti 900 lavoratori.

I fascisti dei rioni Salario, Pinciano, Ludovisi, Sallustiano, a qualunque ceto appartengano, hanno, insomma, nella sede, un luogo simpatico ove riunirsi e passar piacevolmente la serata: fra i dirigenti del loro Gruppo, i camerati, i consiglieri, gli amici.

Verifica delle vetture pubbliche

Tutte le vetture pubbliche da rimessa a trazione ippica o meccanica, fornite della licenza governatoriale di circolazione per l'anno in corso dovranno essere presentate all'Ufficio di verifica delle vetture pubbliche in via S. Teodoro 31, dal 15 al 31 dicembre p. v. dalle ore 8,30 alle 12,30 esclusi i giorni festivi, per ottenere, previa verifica, il rinnovo della licenza per l'anno 1928.

La grave caduta di una settuagenaria

Una donna di servizio, settantunenne, Bettina Binutti in Candasucchi da Udine, attendeva alle sue faccende presso la Fornaci Mariani in via Valle dell'Inferno. Mentre la brava donna si recava ad attingere acqua ad una fontana, venne urtata da un autocarro che manovrava retrocedendo, condotto da tale Orazio e di proprietà di Mariano De Viti.

Il progetto penale Rocco nella prolusione dell'on. Ferri

Oggi, alla R. Università, il prof. Enrico Ferri ha tenuto la prolusione al suo corso di diritto penale, parlando del progetto Rocco.

Egli ha dimostrato come tale progetto, realizzando i principii ed i risultati della Rivoluzione Fascista, conserva all'Italia il primato nelle discipline penali; primato che le è consacrato da una tradizione millenaria.

Caratteristiche delle nuove norme — secondo il prof. Ferri — sono una più efficace difesa sociale contro la criminalità; la conservazione di concetti tradizionali della prevenzione generale intimidativa e della responsabilità morale del delinquente; trattazione completa delle misure di sicurezza ed il reale progresso rispetto alla legislazione vigente.

L'oratore ha sostenuto l'accordo che esiste fra i postulati della scuola positiva e tali criteri informativi, facendo le sue riserve, però, circa la responsabilità morale del delinquente, concludendo che la scienza penale italiana deve essere riconoscente ed ammirata verso il Ministro Rocco ed i suoi cooperatori per il progetto di codice penale, che alla recente conferenza internazionale di Varsavia fu riconosciuto il migliore fra i dodici progetti di tutto il mondo presi in esame.

Il folto pubblico — fra cui molte autorità — che gremiva l'Aula Magna della Università ha applaudito a lungo con calore.

Il coltello fatato

Se vostra suocera vi ha sorriso,
se il capo-ufficio vi ha proposto spontaneamente per una gratificazione,
se avete vinto un terno al lotto,
se la bolletta del gas segnava una cifra irrisoria,
se siete riuscito a trovare senza attesa un tram notturno,
se, insomma, la vita vi appare improvvisamente benevola e facile,
ringraziate il coltellaccio del macellaio.

Esso deve certamente avere proprietà magiche, fatate: deve essere una specie di bacchetta miracolosa con manico e lama.

Ed egli, il macellaio, lo sa bene: ma è filantropo e si accontenta di un piccolo soprapprezzo sul calmiere.

Quel cartellone a stampa che dovrebbe indicare i prezzi massimi della carne — massimi in ogni caso — non vale più nulla quando il beccaio, con alcuni colpi di coltellaccio, dia alla carne una forma speciale, in tondo o a fettine.

In tal caso egli richiede tre, quattro o anche cinque soldi di più all'etto: il che, pitagoricamente, fa da L. 1,50 a L. 2,50 al chilo.

Il salumaio non ha diritti simili e il suo salame costa egualmente, intero o affettato: il macellaio invece considera come carne specialissima e perciò di maggior valore (e prezzo) quella che il suo coltello trasforma in opera d'arte.

Probabilmente egli è convinto che, così ridotta a fettine, la carne ha un maggior valore nutritivo oppure è diventata addirittura un portafortuna che assicura al cliente ogni felicità.

E poichè, su questo punto, i macellai rimangono indisturbati, vedremo quanto prima nuovi argomenti per aumento di prezzo:

— Costerebbe 1,40 all'etto: ma il calmiere non dice quanto costa la carne quando l'esercente ha il grembiule pulito.

Oppure:

— Il calmiere indica forse il prezzo, quando il macellaio è mancino?

* * *

Ecco: il calmiere farebbe miglior mostra di sè qualora fosse corroborato da una nota stampata a lettere cubitali e redatta press'a poco così:

« Il prezzo massimo della carne non può esser in alcun caso superato e rimane perciò obbligatorio:

1.) anche se la carne venga tagliata in forma di rettangoli, circoli, trapezi, esagoni o altra forma geometrica regolare o irregolare o persino se il macellaio vi incida col suo coltello il ritratto di Giuseppe Garibaldi;

2.) anche se venga consegnata con la mano destra o il macellaio sia biondo, con la riga da una parte o porti l'anello con brillanti;

3.) anche se il macellaio rotei minacciosamente il coltello o faccia con esso alcuni esercizi di abilità da giocoliere;

4.) anche se l'esercente, nel servire, parli in francese, abbia un garofano in bocca o canticchi l'ultima canzonetta di moda;

5.) anche se il cliente non abbia l'aspetto di Giovanni Raicevich o di Erminio Spalla.

Il quirite accomodante

Le condizioni di salute dei Cardinali De Lai e Bonzano

Il card. De Lai è nuovamente infermo. Egli, per consiglio dei medici, è costretto da qualche giorno ad un assoluto riposo in seguito ad una forma di depressione prodotta, si dice, dall'eccessivo lavoro. Finora non è stato redatto nessun bollettino.

— Lo stato di salute del card. Bonzano, operato, com'è noto, alla clinica Quisisana, si mantiene invariato e i medici mantengono le fatte riserve. L'ultimo bollettino è formulato così:

Stato di S. E. immutato. Polso 120. Temperatura 37.4. Respiro 24.

F.ti: Alessandri, Fontana.

Rincasando trova un ladro in camera da letto

Alcuni filosofi antichi e moderni sostengono con gran copia d'argomenti che non si prova la stessa impressione imbattendosi in uno sconosciuto nel voltar l'angolo di una via e trovandone uno nella propria camera da letto. Non sappiamo se sia dello stesso parere il signor Mario Pellicciotti, di Giacinto, abitante in via Crescimbeni 27, il quale ieri sera, entrando appunto nella sua camera da letto, vi ha trovato un individuo il quale aveva tra le mani un cappotto e che non ha tardato a riconosce per proprio.

Si è affrettato a dare l'allarme, sono accorsi due agenti del Commissariato dei Monti, i quali hanno tratto in arresto il ladro, che è stato poi identificato per certo Lulli Raimondo, di Tebaldo, nato a Grosseto nel 1904, senza fissa dimora.

Due giovani operai disgraziati

L'operaio Plinio Contalti, di anni 23, verso le ore 13 di ieri, mentre lavorava nel cantiere dell'aeroporto del Littorio, sito sulla via Salaria, è caduto da una impalcatura riportando contusioni varie alla testa e commozione cerebrale.

In osservazione all'ospedale del Policlinico.

— Il « pittore » Marcello Tirrafurri, del fu Augusto, di anni 13, abitante in via Luigi Orlando (lotto n. 10 della Garbatella) mentre, in via Vignola, stava verniciando un'inferriata, è caduto dall'altezza di circa tre metri riportando ematoma alla regione occipitale con probabile frattura della base cranica.

La prima riunione della caccia alla volpe

Marchesa Theodoli — Mrs. Bate

Contessa Chiodo

La prima riunione di caccia alla volpe segna l'inizio ufficiale della stagione mondana della Capitale. Il *meet* inaugurale richiamava ieri al canile Torre Appia, un bel gruppo di amazzoni, di abiti rossi, di ufficiali dell'esercito oltre un discreto numero di curiosi che nelle rombanti automobili s'erano recati a godere dello spettacolo singolare che si svolge in quella suggestiva località, poco distante dalla via Appia, con lo sfondo della tomba di Cecilia Metella e degli acquedotti di Claudio che imponenti testimoniano l'antica civiltà romana.

Poco prima delle 11, giungeva il master.

Entrati in campagna a Fiorano, la muta si dirigeva a Monte della Giostra.

Al fossetto delle Falcognane i cani sorprendevano una volpe.

Gli onori al Duca Torlonia ed all'addetto militare americano Major William Shipp.

Alla macchia delle Falcognane la muta segnava una volpe. Dalla voce che davano i cani e dalle condizioni di alcuni di essi sporchi di sangue tutto faceva credere che avessero ammazzato la volpe ma malgrado l'insistenza del capo caccia non si riusciva però a rintracciarla.

Si riprendeva la cacciata al Quartaccio di Donna Olimpia ed alla riserva delle Casette dei Guitti.

Nel rientrare a tarda ora, presenti pochi cavalieri, si scovava una terza volpe che diveniva preda dei cani dopo 10 minuti di un velocissimo galoppo.

Gli onori al gen. Sani ed al col. Tonini.

Il prossimo appuntamento è indetto per venerdì 25, alle ore 11, a San Cesareo.

Il problema dei combustibili
Raffronti e conclusioni all'Ass. Elettrotecnica

Sabato sera il gr. uff. ing. Jacobini riassunse in una brillante conferenza la relazione sul *Problema dei combustibili* da lui presentata nello scorso settembre al Congresso geografico italiano, tenuto a Milano.

Una lotta mondiale

Dopo un breve cenno sulla lotta mondiale per il possesso della materia prima, lotta che fu e può essere causa di guerre, e sulle nazioni povere di materie prime, tra cui pur troppo l'Italia, esaminò, con il sussidio di grafici murali molto evidenti, la disponibilità carbonifera italiana (mezzo miliardo di tonnellate) minima di fronte a quella mondiale (7400 miliardi di tonnellate di cui la metà negli Stati Uniti).

Passando poi ai petroli rilevò che gli Stati Uniti hanno anche in questo la parte del leone, cioè il 71.6 % della produzione mondiale. Segue il Messico con 10.8 %, la Russia con 4.9 %, la Persia con il 3.3 %, ecc. L'Italia ha una produzione di 50 mila barili annui, quasi evanescente rispetto al miliardo di barili di produzione mondiale, cioè circa il 0.005 %. Un miglioramento è da sperare nelle zone di esplorazione petrolifera concesse al nostro Governo in Albania.

Benchè di piccola entità di fronte al carbone ed al petrolio, il conferenziere accennò anche ai combustibili gassosi naturali, ricordando specialmente la centrale termo-elettrica di Larderello, dovuta all'iniziativa dell'on. Principe Ginori Conti, nella quale i soffioni danno energia elettrica, borace e molti altri prodotti.

Da questo stato di cose ne deriva per l'Italia l'esodo all'estero di centinaia di milioni e, quel che è peggio, in caso di guerra il pericolo per la sicurezza e l'autonomia dei suoi trasporti. Onde la necessità di fare ogni sforzo per emanciparsi, nei limiti del possibile. Primissimo fra tutti i mezzi lo sfruttamento razionale e completo di tutte le forze idrauliche disponibili.

Cifre e confronti

Alla fine dello scorso anno avevamo 710 centrali idroelettriche superiori ai 200 kw con complessivi 2.12 milioni di kw installati e 162 centrali termo-elettriche con 0.56 milioni di kw installati assieme 2.68 milioni kw. La produzione annua fu di 7.28 miliardi di kw-h idroelettrici e 0.38 miliardi di kw-h termo-elettrici. Nei primi le Alpi dànno il 71 %, l'Appennino settentrionale il 4 %, l'Appennino centrale il 23 %, l'Italia meridionale e le isole il 2 %.

E qui l'ing. Jacobini dimostra che per la totale emancipazione dal carbone noi dovremmo portare i nostri impianti a 5.4 milioni di kw installati.

Attualmente sono in corso lavori per 0.82 milioni di kw che aggiunti ai 2.12 esistenti daranno 2.94 milioni. E' un gran passo avanti e se anche oggi non si può affermare che saremo in grado di coprire tutto il nostro fabbisogno con centrali idroelettriche emancipandoci dal tributo carbonifero all'estero, è certo che l'iniziativa e la ferrea volontà del Governo Nazionale ci farà avvicinare di molto alla meta.

L'oratore accennò anche alla necessità della migrazione interna dell'energia elettrica, cioè dal nord ricco al sud povero di forze idrauliche.

Occorre quindi:

1) assicurarsi concessioni e possessioni di miniere di carbone fuori d'Italia, per i periodi normali.

2) accertare e valorizzare le nostre risorse interne di combustibili con obbiettivo di riserva per le gravi contingenze.

3) disciplinare e sorvegliare la razionale utilizzazione di combustibili per evitare sperperi dannosi all'economia nazionale.

4) coordinare in un unico sistema armonicamente disciplinato tutti i nostri grandi impianti idroelettrici.

L'ing. Jacobini, applauditissimo, chiuse con un omaggio al Governo nazionale nella cui energia per la soluzione di questo gravissimo problema nazionale tutti facciamo assegnamento.

Come una tessera falsa serve per andare al fresco

Come tutti gli abitanti di Prati sanno, in via Cola di Rienzo si trova l'agenzia N. 3 della « Banca Commerciale Italiana ». Ieri sera un individuo vi è entrato, e ad uno degli impiegati ha chiesto con indifferenza, evidentemente ostentata, di pagare a lui, signor Vincenzo Calvo, appartenente all'arma dei RR. CC. e munito di tanto di tessera comprovante la sua qualità, a nome della signora contessa Ines De Cariola, una scioccherzuola di assegno, un assegnuccio di L. 40.000 (quarantamila).

L'impiegato, cui l'individuo si era rivolto, un uomo che sa il fatto suo ed a cui non è facile farla, ha dato prima un'occhiatina al signor Calvo, poi una occhiata all'assegno, e, non avendo trovato di suo gusto nè l'uno nè l'altro, ha domandato: Lei è proprio Vincenzo Calvo?

— Diamine!

— E questa tessera è sua?

— Altro.

— E lei ha ricevuto incarico dalla contessa De Cairola di riscuotere per lei, sul suo conto corrente, l'un sopra l'altra in fila, lire quarantamila.

— Diavolo!

— Favorisca allora, se non le dispiace, attendere un momento, un istante, anzi; vado, torno e la servo.

Bisogna sapere che, nell'agenzia N. 3 della B. C. I., nella sua qualità di vice-brigadiere di P. S. presta servizio il signor Giuseppe Nicosi; a costui l'impiegato, dopo aver fatto vedere l'assegno ai suoi superiori ed ai suoi colleghi, i quali tutti non hanno mancato di rigirarlo tra le mani con crescente diffidenza, si è rivolto e gli ha caldamente raccomandato il suo uomo, oh, uomo onestissimo, non se n'era neppure andato, come colui, probabilmente che non aveva abbastanza naso per fiutare il vento infido.

Era rimasto al suo posto attendendo la manna che si aspettava gli piovesse dal cielo sotto forma di 40.000 lire in monete del paese.

Proprio un uomo onesto: peccato che, come sono in breve riusciti a stabilire i funzionari della squadra investigativa, non si chiami Vincenzo Valvo, non sia, nè sia mai stato milite dell'arma benemerita, si tratta, invece, di certo Vincenzo Gullotto, di Salvatore, da Randazzo, cameriere presso la più di una volta nominata contessa De Variola.

Il Gullotto che manco a dirlo, non aveva ricevuto dalla contessa l'incarico di ritirare quattrini alla banca, quattrini che ambiva incassare per suo conto, è stato tratto in regolarissimo arresto e dovrà rispondere di falso in atto pubblico, furto e tentativo di truffa.

Due scassinatori arrestati

Ieri sera la pattuglia della nostra squadra mobile, composta dal vice-brigadiere Romagnoli Angelo e dalle guardie Scirè Giuseppe e Romaldi Vittorio, si è imbattuta, su di un tram dei Castelli nei due noti pregiudicati Fedeli Vittorio, del fu Torquato, da Monte S. Giovanni Campano e Magevaro Felice, di Modestino, da Roma, e, perquisitili accuratamente, li ha trovati in possesso di « potenti attrezzi atti allo scasso e di cospicua somma in biglietti e spezzati d'argento ».

Accompagnati in questura e sottoposti a stringente interrogatorio i due pregiudicati, si sono mantenuti negativi; ma, da indagini prontamente ed oculatamente espletate da funzionari ed agenti della squadra mobile, si è venuti a sapere che il Fedeli ed il Magevaro, avevano, durante la notte precedente, svaligiato la succursale della « Banca Italiana di Credito di Monte S. Giovanni Campano ».

L'uno e l'altro sono stati inviati a Regina Coeli; e dovranno rispondere di furto doppiamente qualificato.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Mercoledì 23, S. Clemente I Papa e Martire, (fine I. secolo). Il suo corpo fu trasferito in Roma dai Ss. Cirillo e Metodio (sec. IX) e deposto nella basilica a lui dedicata, dove esisteva un'antica casa (*titulus Clementis*), in cui soleva adunare i cristiani.

S. Felicita Martire, madre di 7 Martiri Romani, sotto Marco Aurelio (163). Festa alla Chiesa dei Ss. Felicita e Bonosa in via Tirso.

Alla Ss. Immacolata e S. Giovanni Berchmans al Quartiere Tiburtino incomincia il Triduo solenne a S. Giovanni Berchmans.

Note meteoriche

Mercoledì 23, il sole sorge alle ore 7.4.6 e tramonta alle 16.45.1.

La luna che è all'ultimo quarto sorge alle ore 5.56 e tramonta alle ore 16.23.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 20.6, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore tra 19 e 16.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 9 e 5 — Milano 9 e 7 — Genova 16 e 10 — Venezia 16 e 10 — Firenze 17 e 12 — Ancona 19 e 13 — Lecce 21 e 16 — Foggia 23 e 13 — Napoli 20 e 15 — Cagliari 17 e 15 — Palermo 26 e 15 — Bari 22 e 17 — Messina 21 e 18 — Trieste 17 e 10 — Trento 9 e 6.

Varie

Corsi istruzione professionale alberghiera. — Anche quest'anno per iniziativa del Governatorato e con la collaborazione dell'ENIT, e dell'Associazione Italiana degli Albergatori, funzionerà il corso per Segretarie d'Albergo, che avrà la durata di un biennio. Le iscrizioni al corso suddetto si ricevono dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali presso la Segreteria della Scuola Elementare « Regina Elena » in Via Puglie. Le relative domande dovranno essere redatte su carta legale di L. 2 e corredate dal prescritto titolo di studio.

Per informazioni rivolgersi all'ENIT.

Al Dopolavoro Postelegrafonico. — Alla sala del bel teatrino in Via S. Ignazio, oratore il prof. Aquilanti, alla presenza di un numeroso uditorio fra cui i dirigenti dell'Istituzione comm. Bisiner, comm. Carquiglini e cav. D'Amore ha parlato, con la ben nota facondia e con originale ricchezza di vedute, intorno al tema « La concezione del mondo in Fjodor Dostoiewsky ». Il successo della conferenza è stato pieno ed entusiastico.

CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

Al Moderno: "Gloria"

Un pubblico imponente ha assistito ieri sera alle prime visioni di *Gloria* della « Fox ».

Il soggetto è un episodio fra i tanti della grande guerra, episodio di piccole oscure anime che la passione della patria e del dovere irrora di luce luminosa ed eroica, piccoli ignorati avvenimenti resi giganti e sublimi. E' il film che tra il fragore delle bombe, lo sterminio della morte intreccia le più grandi passioni umane. E' corredato di squisite ed argute didascalie del Malpassuti, tranne l'ultima la quale dovrebbe essere soppressa perchè è in un non senso alle sublimi rinuncie, all'invitta coraggiosa opera prestata dalla donna durante il periodo bellico in tutti i campi ove essa fu chiamata, e specie su quei campi di guerra!

Ottimo l'accompagnamento orchestrale ma anche qui dovrebbe essere soppresso il coro finale.

Insomma successo straordinario, tanto che la folla in certi momenti era si compatta da doversi più volte sospendere la vendita dei biglietti.

* * *

APPIO — *Paquita.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *La bella e la bestia.*
COLA DI RIENZO — *Presto... abbracciatemi.*
CORSO — *Ti voglio così.*
EXCELSIOR — *I predatori.*
IMPERIALE — *Il pirata dalle gambe molli.*
LAMARMORA — *I rifiuti del Tevere.*
MASSIMO — *I rifiuti del Tevere.*
MERULANA — *L'uomo dell'Hispano.*
MODERNISSIMO — *Senorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *La donna nuda.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Eterno femminino.*
OSTIENSE — *El moroso de la nona.*
PALESTRINA — *L'uomo del deserto.*
QUATTRO FONTANE — *Giocando col pericolo.*
QUIRINALE — *L'ebreo errante.*
REGINA — *La bella e la bestia.*
ROMANO — *Mare nostrum.*
SALA REGIA — *Una burla originale.*
SALARIO — *Il trionfo.*
SAVOIA — *Foresta ardente.*
SUPERCINEMA — *Maschere russe.*
TRIONFALE — *Danubio azzurro.*
VITT. EM. — *La scimmia che parla.*
VOLTURNO — *Il pirata dalle gambe molli.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 23 Nov.

Ore 20.40 circa: Selezione dell'Operetta *LA CASA DELLE TRE RAGAZZE*, Musica di Franz Schubert, adattata e trascritta da Enrico Berté.

Atto I: 1) Introduzione e duetto dei pantastorie; 2) Terzetto: Anna, Dorina e Doretta; 3) Quartetto: Schober, Schwind, Vogl, Kupelwieser; 4) Quintetto: Schubert, Schober, Vogl, Schwind, Kupelwieser; 5) Duetto: Anna e Schubert; 6) Finale I.

Atto II: 7) Intermezzo e serenata: Schubert e coro; 8) Duetto: Schober e Grisi; 9) Duetto della Margherita: Anna e Schubert; 10) Duetto: Anna e Schubert; 11) Tirolese: Tschöll; 12) Finale II.

Atto III: 13) Romanza: Schubert; 14) Duetto: Anna e Schober; 15) Duetto comico: Grisi e Tschöll; 16) Finale III.

Tra il primo e il secondo atto: RIVISTA DELLE RIVISTE.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 269 del 21 Novembre: Equiparazione dell'Istituto dei sordomuti poveri di campagna di Milano alle pubbliche scuole elementari ed approvazione della relativa convenzione — Nuovi provvedimenti per il funzionamento del Consorzio pei Magazzini generali della Sicilia, in Palermo — Soppressione della Commissione straordinaria per le sistemazioni agrarie nella provincia di Roma — Norme per il trattamento di quiescenza di taluni personali provenienti dal cessato regime austro-ungarico — Norme per assicurare l'autenticità dei testi originali dei decreti, convenzioni e contratti costituiti da più fogli — Modificazioni ed aggiunte alle norme che regolano l'Opera di previdenza del personale civile e militare dello Stato — Autorizzazione della spesa di L. 7.000.000 per l'esecuzione di nuove opere nel porto di Ancona — Nomina di un commissario straordinario per la bonifica integrale nella provincia di Ferrara — Autorizzazione della spesa di L. 8.500.000 per l'esecuzione di opere idrauliche nell'Italia centrale — Autorizzazione al Ministro per la pubblica istruzione ad accettare il dono fatto allo Stato della « Torre della Bastiglia » posta nel comune di Monfestino (Modena) — Erezione in ente morale del Fondo di previdenza per gli impiegati ed operai della Società anonima Cotonificio Valli di Lanzo, in Torino — Accettazione di manoscritti e stampe di rare opere musicali donati allo Stato per la Biblioteca nazionale di Torino.

La lotta antitubercolare e l'assicurazione obbligatoria nella Venezia Giulia

TRIESTE, novembre.

(V. T.). — La restaurazione fisica della razza prospettata in linea generale nel discorso presidenziale dello scorso maggio e intrapresa sotto vari aspetti nei problemi specifici che interessano singole zone, come la bonifica dei terreni malarici e la costituzione di clinici che per lo studio del cancro, sta per avere la sua maggiore ed effettiva risoluzione col recente provvedimento riguardante la assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Il decreto governativo che dispone tale assicurazione sociale contro il terribile male ha un'importanza morale di cui è possibile fin d'ora misurare le benefiche conseguenze per la classe lavoratrice italiana e particolarmente per le popolazioni di Trieste e della provincia che, come documentano le statistiche, sono le più colpite dal morbo.

Pertanto il sentimento di plauso e il consenso che hanno coronato il provvedimento voluto dall'on. Mussolini non hanno mancato di suscitare in queste terre un fervore più caldo e commosso di riconoscenza che altrove, giacchè l'esperienza del male che si affligge da tanti anni è da noi più diffusa e quindi maggiormente sono necessari quei provvedimenti che valgano a combattere la tubercolosi nelle sue cause e nei suoi effetti.

Come sarà impostata la battaglia antitubercolare

Com'è risaputo, la battaglia dovrà essere impostata in maniera integrale e col soccorso di tutti i mezzi tecnici e scientifici, e quindi richiederà larghi dispendi preventivati in circa 300 milioni necessari alla costituzione delle opere fondamentali per la lotta: 18 mila letti per malati e impianto di 300 o 300 nuovi sanatori in più di quelli esistenti. In base al provvedimento governativo è stato disposto pure un aumento sulle quote quindicinali che gli operai corrispondono per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia e che sarà di circa due lire, mentre la stessa quota sarà versata anche dai datori di lavoro. Gli operai assicurati saranno circa 7 milioni e mezzo e dei benefici fruiranno circa 20.000 persone affette da tubercolosi e le loro famiglie. Come si vede, il problema della lotta antitubercolare è stato prospettato e impostato con vastità di criteri ed energia di propositi e vuole essere, secondo si afferma in uno dei postulati della Carta del lavoro, l'avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie. Anche sotto questo punto di vista il decreto ha da essere incondizionatamente lodato giacchè il graduale avviamento all'assicurazione contro tutte le malattie metterà le maestranze delle altre provincie italiane in condizione di poter valutare tale beneficio goduto finora esclusivamente dalle [illegible] triestine e giuliane. Tale beneficio parve alla legislazione italiana così buono e razionale che l'istituzione assicurativa obbligatoria venne mantenuta e costituisce oggi a nostro vanto un modello degno d'essere esteso anche negli altri centri lavorativi.

Le casse di malattia

Per premunire le maestranze dal pericolo di restare senza assistenza durante le malattie, e per dar loro con l'intervento del medico anche i farmachi e le cure moderne prescritte, vennero istituite da antico tempo le casse di malattia che impongono l'assicurazione obbligatoria degli operai e che costituiscono quindi per l'industria locale un onere non sentito finora dai datori di lavoro delle vecchie provincie italiane. Ora se oltre questo contributo già di per sè notevole la produzione delle due Venezie dovesse venir gravata d'un ulteriore contributo di assicurazione antitubercolare, non è chi non veda come l'efficienza produttiva minaccierebbe di venir gravemente compromessa specialmente in questo momento di crisi e di assestamento. Di tale fatto il Governo nazionale saprà essere profondamente edotto e consapevole. E infatti nell'ultima conferenza del lavoro a Ginevra, prospettando la gravità degli oneri che peserebbero sull'industria nazionale con l'istituzione sociale dell'assicurazione obbligatoria antitubercolare, il delegato italiano volle far presente all'Assemblea che i buoni propositi dell'assicurazione vanno studiati in modo da non turbare le forze produttive del paese nel delicato momento in cui sono intente alla loro ricostituzione.

Il punto di vista degli industriali giuliani

Salvi restando gli alti principî di umanità, a cui mira l'assicurazione obbligatoria antitubercolare, il provvedimento esteso alla Venezia Giulia costituirebbe un maggiore aggravio all'economia della produzione, e provocherebbe un malessere certo non sentito nelle vecchie provincie. Non va dimenticato che accanto alla crisi generale la provincia soffre di crisi particolari e contingenti dalle quali vuole uscire rinvigorendo i suoi organismi e avviandosi alla lotta per vincere la concorrenza e aumentare la mano d'opera e la produzione. Con tali considerazioni intese a cautelare e difendere il lavoro giuliano da contributi in tal momento dannosi alla sua vitalità, non è detto che l'industria nostrana cerchi di sottrarsi all'obbligo nella lotta antitubercolare. Anzi gl'industriali giuliani possono vantare un primato nell'ingaggiare la lotta contro il morbo, giacchè essendo la nostra provincia infetta più delle altre, gli organismi di difesa nacquero più numerosi che altrove, e non vi è istituto assistenziale che non svolga coi mezzi che gli sono consentiti una lotta efficace contro la tubercolosi.

In questo senso le casse di malattia provinciali possono essere guardate come istituti che svolgono attività curativa quasi prevalentemente su malati di tisi. Infatti il 80 per cento del bilancio attuale della Cassa distrettuale di Trieste viene assorbito dalle spese di cura per i tubercolotici. Come si vede la cura antitubercolare rientra nella funzione naturale delle casse di malattia attrezzate in modo da poter offrire ai malati di tubercolosi i provvedimenti più moderni: cure montane e marine per gli affiliati senza che questi siano gravati da contributi speciali; iniezioni e cura di Forlanini; cura radioterapica ed elioterapica per bambini e adulti predisposti alla tubercolosi; gabinetti di consultazione per ammalati sospetti. Il malato di tubercolosi riceve dunque dalla Cassa di malattia non solo tutte le cure costosissime inerenti al caso, ma durante la degenza percepisce una sovvenzione che si prolunga per ben 26 settimane. Se dopo una breve ripresa di lavoro l'ammalato ricade, gli decorre nuovamente la sovvenzione per altre 26 settimane. Le casse di malattia svolgono veramente l'attività prevista dai futuri istituti assicurativi antitubercolari. Pertanto gli industriali si chiedono se veramente possa riuscire necessario alla provincia nostra il funzionamento di due organizzazioni che hanno la stessa finalità, o se non sia più conveniente e pratico di delegare in un primo tempo le nostre casse di malattia al servizio specifico della cura antitubercolare, sia estendendo e intensificando le già esistenti istituzioni del genere, sia creandone delle nuove per accogliere il maggiore numero di affiliati bisognosi.

Conservando alle casse di malattia la loro funzione nella lotta antitubercolare, la produzione giuliana potrebbe essere dispensata o alleggerita da ulteriori contribuzioni assicurative per le sue maestranze, contribuzioni quanto mai gravose nell'attuale momento e non certo propizie a procurare il risanamento e la stabilità delle aziende economiche della regione.

ATTIVITA' PUGILISTICA

De Carolis contro Cook

Armando De Carolis, amaramente deluso nella sua speranza di sostituire Bertazzolo nel *match* contro Geo Cook, ha avuto una ben pronta rivincita. Ieri sera, a ferro caldo, come si dice Giuseppe Carpegna ha appagato il desiderio del romano, concludendo il *match* Cook-De Carolis, che si svolgerà a Roma il 19 dicembre.

Primo di quello, De Carolis sosterrà un'altra dura prova: l'incontro con il negro americano Jack Taylor.

Ed ecco che, in meno di un mese, De Carolis avrà chiarito se la sua classe è o non è a livello dei Bertazzolo, Roberti, Buffi e Giuseppe Spalla.

2000 km. a cavallo in due mesi e mezzo

PARIGI, 22.

Ieri mattina alle 9.30 la signorina Dorange è giunta col suo cavallo *Le Hoff* a Le Bourget, terminando così il suo « raid » ippico Parigi-Berlino-Parigi, per il quale ha impiegato due mesi e mezzo, coprendo 2000 chilometri in tappe giornaliere di 40 chilometri ciascuna, salvo un periodo di immobilità di 10 giorni causato da una ferita riportata dal cavallo.

Gli aviatori presenti al campo hanno fatto molta feste alla amazzone avventurosa.

I campionati mondiali universitari di sports invernali a Cortina

BOLZANO, 22. — I Gruppi Universitari Fascisti, già benemeriti organizzatori delle grandiose manifestazioni universitarie internazionali di Roma della estate scorsa, stanno alacremente organizzando una manifestazione sportiva di primaria importanza: i campionati mondiali universitari degli sports invernali che avranno luogo a Cortina, dal 22 al 29 del prossimo gennaio.

Il pattinaggio. — Per le gare di pattinaggio, il nuovo impianto che corrisponde a tutte le esigenze tecniche, essendo stato rimodernato ed ampliato, si presta in modo particolare sia per organizzare le gare di velocità, sia per quelle del pattinaggio di figure, gare queste che vedranno a Cortina i migliori specialisti del genere, sia nazionali che esteri.

Il bob. — Sulla pista di bob, « unico impianto artificiale del genere in Italia », munito di proprio acquedotto per la creazione della superficie ghiacciata della pista stessa, saranno disputate le gare di « bobsleigh ». Si sta attivamente lavorando per mettere in piena efficienza l'impianto, provvedendo alla graduale creazione della superficie ghiacciata; creata questa si potranno raggiungere velocità di 70 km. all'ora.

La pista di salto. — L'imponente impianto della grandiosa pista di salto, detta « Pista Franchetti », sarà anche nella prossima stagione invernale teatro di gare assai interessanti. Il pubblico delle grandi occasioni che certamente accorrerà numeroso a Cortina in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali universitari, avrà così ancora occasione di ammirare i voli prodigiosi di un'eletta classe di saltatori.

Le gare di sci. — Il programma del Campionato prevede, in materia di gare di sci, oltre alle gare di salto e di fondo, altre due gare, una di discesa che darà occasione di vedere i più noti specialisti della velocità, ed una di slalom, gara in discesa ripida, con passaggi obbligati, ed ostacoli di carattere vario. Questa gara, pressochè nuova in Italia, offrirà degli spettacoli interessantissimi, date anche che i concorrenti svizzeri sono specialisti in tal genere di competizioni.

Le Nazioni che hanno finora aderito, oltre l'Italia, sono: Francia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Svizzera, e si presume che aderiranno inoltre la Germania, l'Inghilterra, la Svezia e la Norvegia.

Vari incontri delle migliori squadre di « hockey » su ghiaccio costituiranno pure una grande attrattiva al programma dei campionati.

Tutto è predisposto per l'allenamento della squadra nazionale nostra, allenamento che avrà luogo in Val Gardena non appena le condizioni di neve lo permetteranno.

A Cortina la prima neve ha già fatto la sua apparizione; il fondo valle è già coperto della candida veste invernale, mentre in alta montagna regna già da tempo l'inverno.

Considerazioni dopo il "Premio Roma"

A voler analizzare freddamente il risultato della nostra massima prova autunnale in rapporto con le altre prove classiche dell'annata, non sembrerà certo strano che Paulo, il vincitore del Natale di Roma e dell'Omnium, il secondo arrivato nel Gran Premio Milano, abbia potuto battere con disinvoltura tutti gli avversari che gli sono stati opposti nel Premio Roma. Ma l'eco della vittoria di Paulo non si spengerà tanto facilmente ed il suo nome iscritto a caratteri d'oro, figurerà degnamente nell'elenco dei vincitori di questa tradizionale prova istituita nel 1911 per festeggiare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Quello che stupisce è la facilità con la quale il puledro del comm. Centurini ha riportato la corsa in rapporto al peso che, a ragion veduta, poteva sembrare proibitivo per un tre anni. A forza breve, Paulo ha potuto fare quello che nessun coetaneo è stato capace, compreso Manistea, che dovette cedere di fronte a un Old Master al quale cedeva sette chilogrammi. Questa « performance », che è probabile debba rimanere isolata, è tanto più significativa se si considera che Paulo ha avuto una corsa tutt'altro che favorevole per non dire contraria alle sue abitudini. La mancanza di andatura poteva essere fatale per il figlio di Cylgad amante delle corse severe, mentre favoriva quegli avversari che non si trovavano troppo a posto sulla distanza. [illegible] la punta di velocità fatta da Lustignano all'inizio della curva per permettere al runny up di Cranach di distendersi nella sua azione irresistibile che doveva procurargli la vittoria.

Dei battuti vi è poco da dire. Claverhouse, l'avversario più ripesante, ha occupato il posto d'onore precedendo Arminio, il cavallo più a posto sulla distanza. In testa ai battuti è terminato Cercingoli, che ha dimostrato di cedere dopo i 2400 metri, dinanzi a Luil al quale deve aver nuociuto, oltre la mancanza di andatura, il terreno pesante. In coda al gruppo sono terminati Lustignano e Giulio Cesare, nettamente inferiori al resto del lotto.

Così si è chiuso il ciclo dei grandi premi d'ippica dell'annata: con la vittoria di quel puledro che il principe degli allevatori italiani, Federico Tesio, ebbe a definire « il miglior prodotto della generazione ».

a. d. s.

L'assemblea generale dello "Jockey Club Italiano"

Si è riunita in Roma l'assemblea generale dello Jockey Club Italiano sotto la presidenza del principe Spada Potenziani.

Dopo un commovente, reverente saluto inviato alla memoria dei soci defunti, l'assemblea ha proceduto all'approvazione del bilancio e della relazione del Comitato delle Corse. L'assemblea stessa ha quindi preso in esame la situazione del C.O.N.I. constatando la necessità di chiamare a collaborare all'opera del Jockey Club Italiano anche tutte le forze ippiche nazionali.

L'assemblea unanime, plaudendo all'opera attiva svolta dal presidente principe Spada Potenziani, gli ha affidato il mandato di studiare ed attuare quelle modifiche ed aggiunte allo Statuto sociale e al Regolamento, dirette ad inserire nel movimento sportivo ippico nazionale, le altre attività produttive, in armonia alle direttive e allo Statuto del C.O.N.I.: e ciò anche allo scopo di meglio raggiungere il fine desiderato, il miglioramento progressivo, voluto dalle disposizioni statutarie, dell'allevamento del cavallo puro sangue.

L'invenzione d'un italiano acquistata dal ministero inglese dell'Aeronautica

LONDRA, 22.

Il *Times* dà la notizia che un progetto di macchina aerea con ali rotanti, ideato dall'italiano Vittorio Isacco, è stato acquistato dal Ministero britannico dell'aeronautica.

LO SPORT FRA I GOLIARDI

L'attività degli universitari romani

L'*Ufficio Stampa della Sezione Sportiva del G. U. F. R.* comunica:

Se i campionati dello scorso anno trovarono gli universitari romani impreparati e disorganizzati, costringendo gli organizzatori a uno snervante e poco simpatico lavoro di richiamo e di raccolta per tutte le varie Società Sportive, facendo ottenere in questo modo un posto d'onore all'Università di Roma nelle classifiche finali, in quest'anno VI. di vita fascista i goliardi romani attenderanno tranquilli e fiduciosi l'ora delle gare nazionali perchè ad opera della Sezione Sportiva del Gruppo Universitario Fascista Romano, diretta con ardore di goliarda e con passione di fascista dal camerata Aldo Nardi, è stato preparato un vasto programma di intensa organizzazione e preparazione sportiva tale da poter far trarre sin d'adesso i migliori auspici per un sicuro trionfo.

L'Assemblea di Sabato 19 scorso, durata senza interruzione dalle 20 alle 24, cui presero parte oltre il delegato Sportivo e i Segretari della Sezione tutti i Fiduciari dei vari sports e delle Facoltà, ha posto le basi di quell'intenso lavoro che avrà subito inizio e che non conoscerà soste fino alla definitiva vittoria.

Il concetto fondamentale cui si è inspirato tutto il programma, è stato di non fare degli attuali atleti una cerchia chiusa di campioni, una specie di casta privilegiata avente il solo compito di allenarsi a vincere tornei e campionati, ma di rendere possibile a tutti gli universitari anche ai più profani, l'esercizio di ogni genere di sport.

Solo così sarà reso realtà il pensiero del Duce che vuole il risveglio e il miglioramento fisico della nostra gioventù.

Lo sport goliardico ha sempre entusiasmato la gioventù studiosa... pur troppo però ad opera di governi abulici ed imbelli ogni manifestazione tendente alla rivalutazione dei nostri valori fisici e morali veniva senz'altro disprezzata ed ostacolata. Ma è bastato che il Fascismo facesse dello sport uno dei primi e più importanti problemi della vita nazionale perchè le Università Italiane diventassero subito grandiose palestre dove unendo in perfetta armonia lo sviluppo delle membra e dell'intelletto si prepara e si plasma la giovinezza della nuova Italia.

I goliardi di Roma vogliono scendere in campo quest'anno bene agguerriti e certi della loro vittoria; vogliono essere tra i primi a realizzare il volere del nostro amato Capo S. E. Turati che allo sport universitario dona le sue più belle energie di sportsman e di Gerarca.

Le varie attività sportive che la sezione cura ed organizza a mezzo di giovani e valenti Fiduciari con l'ausilio di provetti maestri e di ottimi mezzi tecnici sono:

Scherma, Calcio, Canottaggio, Tennis, Rugby, Tiro a volo, Tiro a segno, Atletica leggera, Ciclismo, Pentathlon moderno, Nuoto, Marcia, Aviazione, Escursionismo.

Sono stati già fissate le date dei campionati di Facoltà che non dovranno cadere oltre il mese di Febbraio, dovendo queste gare servire alla formazione delle varie squadre rappresentative il cui compito sarà di sostenere gli incontri con le Università di Napoli, Perugia e Genova, incontri che prepareranno le squadre per i campionati nazionali che si disputeranno nel mese di maggio.

Nei riguardi della scherma tutti i goliardi sono avvisati che con i primi di dicembre verrà istituita una scuola di scherma esclusivamente per gli iscritti alla Sezione Sportiva del G. U. F. R. nei locali di Palazzo Braschi sotto la direzione del maestro cav. Angelillo. La quota sarà fissata in un minimo da stabilirsi e le lezioni saranno impartite individualmente due o tre volte alla settimana per la durata di circa tre ore. La Sezione sportiva richiama l'attenzione di tutti i goliardi su questa magnifica ed ardita iniziativa tendente a diffondere questo sport cavalleresco e prettamente italiano nella massa universitaria che ha dato alla scherma i più forti campioni.

Per tutti gli interessati si porta a conoscenza che gli Uffici della Sezione Sportiva (Via della Sapienza N. 67) sono a loro completa disposizione ogni giorno dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

I VOLI TRANSOCEANICI

Sabelli vuol arrivare a Roma per il Capodanno del 1928

NEW YOK, 22.

L'aviatore italiano Cesare Sabelli annunzia che ha intenzione di partire dal campo di Roosevelt Field, il giorno 28 dicembre, per il suo tentativo di volo senza scalo New York-Roma, a bordo d'un monoplano Bellanca.

Intervistato da un redattore dell'« International News Service », Sabelli ha confermato questa sua decisione, aggiungendo che, come le previsioni favorevoli dei metereologici, non hanno impedito a molti aviatori di finire tragicamente il loro *raid*, così le previsioni contrarie che essi non mancheranno di fare, per un volo che si svolgerà nel cuore dell'inverno, non gli impediranno di raggiungere Roma.

— « *Voglio essere a Roma per il Capodanno* — ha concluso l'aviatore Italiano ».

Chamberlin fabbricherà aeroplani che costeranno 1500 dollari e peseranno 225 Kg.

NEW YORK, 22.

Clarence Chamberlin che in pochi mesi ha battuto sul *Columbia* il *record* del mondo di durata e ha portato a termine il più lungo volo transatlantico, annuncia la costituzione di una Società per la costruzione standardizzata di velivoli da diporto.

La *Chamberlin Corporation* seguendo gli stessi metodi industriali che hanno permesso a Enrico Ford di lanciare sul mercato un unico tipo di vetture automobili a prezzo estremamente ridotto, si ripromette di vendere un modello popolarissimo di biplano a 1500 dollari, poco più di 28.000 lire italiane.

Ogni acquirente avrà diritto a frequentare gratuitamente un corso di istruzione che gli permetterà in breve tempo di conseguire il brevetto di pilota. La fabbrica comincerà a funzionare in gennaio e le prime consegne avverranno non più tardi della primavera.

I rappresentanti della *Chamberlin Corporation* in ogni Stato della Confederazione disporranno di una scuola di pilotaggio per i clienti.

Si afferma che la guida del biplano — una vera e propria *avionette* di 225 Kg. di peso, di non più di 10 metri di estensione di ali, con un motore radiale tipo europeo leggerissimo e della potenza di 75 cavalli — sia di estrema facilità.

Infatti Guy Wanghen il figlio undicenne del vice presidente della Compagnia, Wright, volando con Chamberlin sul piccolo biplano ha potuto agevolmente pilotare l'apparecchio nel suo primo esperimento.

Il "Singapore" di Cobham è arrivato a Marsiglia

MARSIGLIA, 22.

Sir Alam Cobham e Lady Cobham nonchè i loro tre compagni di volo partiti da Bordeaux Hourtin alle 9,15 di ieri mattina a bordo dell'idrovolante Singapore, sono discesi alle 14,55 all'idroscalo di Marsiglia Marignane, seconda tappa del grande raid di 32.000 Km.

GLI SPETTACOLI

"La révue nouvelle" di V. Tarault al Margherita

La Compagnia del Casino de Lyon darà questa sera la terza ed ultima novità della stagione *La révue nouvelle* di V. Tarault su musica di Ch. Coustioux. Si dice che questa rivista sia stata allestita con ricchezza di messa in iscena. Lo spettacolo ha inizio alle 21.30 prec.

All'ARGENTINA — La nuova operetta *Zarevich* si replicherà stasera, ed anche domani sera per lo spettacolo in onore del bravo maestro Rino Maggioni. Venerdì, a prezzi popolari, si riprenderà *Primerose*. E prossimamente l'attesa novità *Miss Italia* di Lombardo e Cuscinà su libretto di Guglielmo Zorzi.

Al QUIRINO — Stasera la Compagnia Merlini-Falconi riprenderà *L'avvocato Bolbec e suo marito* di Berr e Verneuil di cui offre una interpretazione divertente. La novità annunciata sarà data prossimamente.

Al NAZIONALE — La replica di *Tuffolina*, l'applaudita operetta del maestro Pietri, che si darà stasera sarà in onore del comico Barbetti, che gode di molta simpatia.

Agli INDIPENDENTI — Stasera riposo. E' allo studio *Anis ed Esther*, un manticheria in sette quadri di Klem Manu, traduzione di Eugenio Giovannetti.

Alla SALA UMBERTO — La ripresa della rivista *A occhio nudo*, eseguita iersera dalla Compagnia Hermosa-Alfberti è stata accolta con pieno favore da un pubblico numeroso che evocò molte volte alla ribalta gli esecutori. Stasera si iniziano le repliche.

Al PRINCIPE — Ottiene un costante successo la rivista *La vita comincia stamani* di Riga, eseguita dalla Compagnia Ermelli.

Al MANZONI — Questa sera *Era sitella... me*, una felice e brillantissima riduzione della commedia *La vergine dell'Anitella*.

Spettacoli del 22 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21. *La traviata.*
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Lo Zarevitch.*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Era sitella me...*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
MARTEDÌ 22 — Ore 21.30: La rivista di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
MARTEDÌ 22 — Ore 21: La brillante commedia:
L'AVV. BOLBEC E SUO MARITO

SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *Il castello dei capponi.*
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La Sagredo.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Thè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing: Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 10.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 18.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 8.23 (Perugia-Firenze); 12.38 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.00 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 18.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 15.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 8.5 A; 18 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.46 (Rapido); 17.25 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.8 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 D; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.50 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 18.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.25; 17

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.10; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 18.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9°; 11; 13°; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50°; 11.50; 13.50°; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO MONTEROSI NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 15.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.35; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 15 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.55; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 10.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per le piccole industrie

Al Ministero dell'Economia Nazionale è allo studio il riordinamento degli enti ai quali è affidata la tutela e l'incremento delle piccole industrie italiane. Il concetto informatore del provvedimento allo studio è quello di procedere al concentramento dei servizi ed al loro coordinamento, semplificandone la struttura dei servizi, perchè meglio siano conseguite le finalità che il Governo Fascista si è proposto in questo campo di raggiungere.

Sostanzialmente si addiverrà *al concentramento nell'Istituto Nazionale delle Piccole Industrie* — che ha sede in Roma — *dei due Istituti che da esso derivano*: l'uno per il commercio, che ha sede anche in Roma; l'altro per il credito, che ha attualmente la sua sede in Venezia. Particolarmente importanti saranno *le disposizioni dirette a favorire il credito ai consorzi che si costituiranno fra i piccoli industriali*.

L'Ente Nazionale, coadiuvato dai Banchi meridionali e dagli Enti parastatali maggiori *potrà diffondere il beneficio del credito alle organizzazioni di piccoli industriali che diano affidamento tecnico ed economico.*

Il ritorno dell'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito ha fatto ritorno a Roma stamane. Apprendiamo che egli convocherà il Comitato Intersindacale Centrale per giovedì della ventura settimana primo dicembre.

I mutilati emiliani al Duce

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal delegato per l'Emilia dell'Associazione Nazionale Mutilati:

«A Parma sono oggi convenuti i rappresentanti delle Sezioni Emilia. Nei loro lavori è stato vivo e presente il Grande Camerata che regge i destini del popolo italiano con magnanimo cuore. — *Parrella*, delegato regionale mutilati».

Opportuna disposizione della Presidenza del "Balilla,,

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato una circolare alle organizzazioni dipendenti, segnalando la opportunità di astenersi di inviare direttamente alla Real Casa istanze di sussidi ed a limitare, in ogni modo, le istanze stesse a casi veramente eccezionali. Per semplificare, poi, l'istruttoria delle domande è necessario che queste siano presentate ai Prefetti, i quali le invieranno alla Presidenza dell'Opera con le relative informazioni.

E' anche opportuno — dispone la circolare — limitare le richieste di doni ed altro, che spesso vengono fatte alle autorità del Governo e del Partito ed ai Comitati Provinciali.

Il Commissario straordinario per la bonifica integrale nella provincia di Ferrara

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto — che entra oggi stesso in vigore — che stabilisce che con decreto Reale, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto col Capo del Governo e col Ministro per l'economia nazionale, potrà essere nominato un commissario straordinario per la bonifica integrale di Ferrara. Per connessione di problemi il commissario straordinario potrà estendere le sue indagini nei territori limitrofi.

Spetterà al commissario di tracciare le direttive dell'azione degli enti interessati alla bonifica integrale, formulando anche proposte al Governo per il completamento delle opere pubbliche e per il migliore assetto economico e sociale delle aziende agrarie. Il commissario darà ai consorzi idraulici e di bonifica e, in generale, ai concessionari di opere pubbliche le disposizioni necessarie perchè i progetti di opere nuove si uniformino alle direttive tracciate e vigilerà sulla gestione delle opere in corso, con facoltà di prescrivere modifiche alle organizzazioni tecniche ed amministrative dei consorzi, qualora le reputi inadeguate al bisogno.

Quando occorra di variare programmi o modificare progetti già approvati dal Ministero dei lavori pubblici, le disposizioni del commissario saranno sottoposte al nulla osta del Ministro per i lavori pubblici. Così pure sarà necessario il nulla osta del Ministro per l'economia nazionale sulle proposte e disposizioni del commissario in materia di bonifica agraria.

Per l'adempimento dei suoi compiti il commissario straordinario potrà compiere ispezioni ed esigere dagli enti la esibizione di tutti gli atti ed elementi di cui abbia bisogno.

Nel Consiglio dell'"Enit,,

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il Re ha firmato un R. D. che chiama il comm. Ugo Ferraguti a far parte del Consiglio di amministrazione dell'ENIT quale rappresentante della «Pro Italia».

All'Istituto per le Case popolari di Firenze

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il Re ha firmato un R. D. che proroga i poteri conferiti al gr. uff. Carcio quale commissario per la gestione straordinaria dell'Istituto autonomo per le Case popolari in Firenze.

L'abbonamento per la Roma-Cassino-Napoli è valido anche per la "direttissima,,

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha dato disposizioni perchè i possessori dei biglietti di abbonamento ordinari comprendenti il percorso Roma-Cassino-Napoli Centrale possano ottenere, verso domanda da presentare alla competente Sezione Movimento e Traffico, il cambiamento dell'itinerario sulla linea direttissima Roma-Napoli-Mergellina rinunziando alla Vecchia via di Cassino.

Torri antiaerei in Sardegna contro "sagome,, d'aeroplani

SASSARI, 22. — Durante le manovre di artiglieria che si svolgono in questi giorni presso Sassari, vengono fatte anche interessanti esercitazioni di tiri antiaerei. Stamane a Porto Torres da bordo di un rimorchiatore sono state lanciate sagome di velivoli che sono state bersagliate dalle batterie antiaeree.

Tempo permettendo avranno luogo stasera, mediante riflettori, le ricerche delle sagome.

La circolazione monetaria

Severo controllo entro limiti ristrettissimi

Abbiamo dato ieri notizia delle risultanze essenziali del conto del Tesoro al 31 ottobre. Aggiungiamo oggi dettagli su quanto riguarda la circolazione della carta-moneta.

Al 31 ottobre, tutta la nostra carta moneta, essendosi ragguagliata alla cifra di diciannove miliardi e settantaquattro milioni di lire, ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di due miliardi e novecentoventisei milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora, il trentun dicembre 1920, nella cifra di ventidue miliardi di lire;

2) E' cresciuta di duecentottantaquattro milioni di lire, in confronto al minimo toccato successivamente, il trentun maggio 1923, nella cifra di diciotto miliardi e settecentonovanta milioni di lire;

3) è diminuita di novecentosessantasei milioni di lire in confronto alla stessa data dell'anno passato;

4) è cresciuta di centonove milioni di lire dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso;

5) è diminuita di due milioni di lire in confronto alla fine del mese precedente.

Questi dati dimostrano luminosamente che la massa monetaria resta in limiti ristrettissimi e presenta un comportamento dei più calmi, circostanze entrambe sommamente favorevoli.

L'andamento delle Borse nel mese di ottobre

Ecco i dati del prof. Bachi, comunicati oggi dall'«Agenzia Volta», sull'andamento manifestato dai valori industriali nel mese di ottobre.

Si è verificato un miglioramento nella notevole misura dell'otto per cento.

Tale progresso è tanto più considerevole in quanto che a conseguirlo hanno contribuito tutti quanti i gruppi di titoli industriali.

Nella scala dell'aumento, vengono prima gli immobiliari col dodici e mezzo per cento, cui tengono dietro i chimici e i ferroviari col dodici per cento, gli zuccherieri coll'undici per cento, i siderurgici col dieci e mezzo per cento, i serici col nove e mezzo per cento, gli elettrici col nove per cento.

A precisare e ad accrescere la portata delle notizie relative all'ottobre giova tener conto del fatto, messo in rilievo dall'«Agenzia Volta», che i mesi di settembre di agosto e di luglio avevano d'altronde già dato luogo a sensibilissimo rialzo sul mese precedente, e cioè in ragione del nove per cento il settembre, del quattro per cento l'agosto, e del cinque per cento il luglio. In tal modo dal giugno all'ottobre si è avuto il passaggio da punti novantotto a punti centoventitre, con un incremento quindi di punti venticinque, ossia nella misura del venticinque per cento.

I 360 MILIONI DELLA CANTANTE AMERICANA

Gli aspiranti alla favolosa eredità

NAPOLI, 22. — Sempre a proposito della eredità di 360 milioni un redattore di un giornale cittadino ha avuto con l'avv. Antonio Testa — che si occupa dei diritti che vanterebbe sulla eredità, una sua cliente, la signora Vecchione Arduino — un interessante colloquio — l'avv. Testa, sulla sulla base di una voluminosa corrispondenza, consegnatagli dalla sua cliente, ha potuto dare al giornalista numerosi ragguagli sulla vedova milionaria la cui vistosissima eredità è contesa ora da parecchi eredi.

La signora nata il 18 marzo 1817 da famiglia De Nola, sposò a Filadelfia il 8 agosto 1840 certo Gaetano napolitano che, venuto a morte l'11 ottobre 1845, la lasciò senza figliuoli e senza parenti diretti.

Rimasta vedova a soli 28 anni ed essendo una bellissima donna, si dette all'arte del canto riuscendo a conquistarsi una meritata reputazione e, secondo sempre quanto ricordano i vecchi parenti della signora Vecchione, ella sarebbe riuscita ad innamorare un ricchissimo americano che le creò una vistosa fortuna e le fece trascorrere la vita in agiatezze. Visse fino all'età di 84 anni e morì il 15 dicembre 1902 senza eredi, lasciando una eredità di 14 milioni di dollari.

Alcuni anni dopo un notaio di Nola fu incaricato per mandato del Consolato americano, di trovare a Nola gli eredi legittimi della defunta signora, ma in quel periodo di tempo il notaio morì e le investigazioni fatte andarono disperse, così come fu trascurata ogni ulteriore inchiesta. I parenti che erano stati informati dagli amici residenti in America avanzarono istanza legale al Console di Filadelfia per vantare ogni possibile diritto alla cospicua eredità, chiedendo in pari tempo l'interessamento dell'«International Trade Develapper dello U. S. Departement Official Business» e dell'«American Consolar Service». Il Dipartimento di Stato di Washington ha dato comunicazione che non essendo questo fatto dell'eredità una cosa di sua competenza, non è possibile rintracciare negli archivi pratiche del genere e non resta che ottenere il più vivo interessamento da parte delle autorità consolari per definire una buona volta questa romanzesca avventura.

A Nola regna la più curiosa incertezza per questa eredità favolosa.

* * *

FIRENZE, 22. — La notizia dell'eredità del tramviere di Nocera, ha richiamato l'attenzione di tale Paolo Vecchione, fu Salvatore, nato a Caserta e residente a Vernio presso Prato. Con la maggiore risolutezza egli afferma di aver diritto ad una parte della vistosa eredità che come è noto ascende a 360 milioni. Il Vecchione ha già iniziato le pratiche per venire in possesso della somma. Egli è un operaio addetto ai lavori della grande galleria appenninica Firenze-Bologna.

Un dopolavorista triestino fermato al confine jugoslavo

TRIESTE, 22. — La scorsa domenica una numerosa comitiva di militi e dopolavoristi triestini si recò ai campi di «sci» nella località Rauber, sita presso il confine jugoslavo. A Piedicolle, il gruppo, non volendo seguire la mulattiera pensò di servirsi di alcune scorciatoie. Messisi in cammino, gli escursionisti, divisi in due gruppi, attaccarono subito la montagna per raggiungere nel minor tempo possibile il campo di «sci». Mentre un grosso gruppo, composto di una trentina di militi e di dopolavoristi, apriva la marcia, un secondo gruppo, formato dal capo-manipolo Enzo D'Ambrosi, dal milite Aldo Bonutti e dal dopolavorista Emilio Comici, procedeva lentamente a qualche centinaio di metri più indietro. Ad un dato momento del percorso gli escursionisti passarono davanti ad una baita che sorge in territorio jugoslavo in prossimità di alcuni cippi indicanti la linea di confine. Sulla porta del casolare gli sciatori videro un uomo al quale il capo-manipolo D'Ambrosi chiese dell'acqua. Lo sconosciuto in sulle prime fece le viste di non capire bene l'italiano, ma poi, avendogli fatto capire il D'Ambrosi a forza di cenni che voleva dell'acqua, il Tizio rispose in perfetto veneto «La vegni su, cossa la ga paura?». Il D'Ambrosi rispose che avendo ai piedi gli sci non poteva raggiungere il casolare per cui preferiva proseguire il cammino.

Viceversa ad accogliere l'invito dello sconosciuto fu pronto il dopolavorista Comici, il quale, toltisi dai piedi gli sci, entrò nel casolare, nell'intento di prendere dell'acqua per portarla ai compagni. Ma appena il Comici fu entrato nella baita, la porta di questa si chiuse. I compagni che attendevano udirono tosto voci concitate provenire dall'interno del casolare e percepirono distintamente il caratteristico rumore di baionette che vengono inastate su dei fucili.

Trascorsi una diecina di minuti, il D'Ambrosi scorse il Comici allontanarsi dalla porta posteriore della baita fra due militi jugoslavi i quali evidentemente stavano traducendolo al posto di comando situato a circa 200 metri dalla baita, dove si trovano accasermati circa 200 gendarmi jugoslavi. Il capo-manipolo D'Ambrosi, visto che nell'interno del casolare c'erano altri individui evidentemente in attesa di adescare altri italiani, si preoccupò di raggiungere subito il grosso degli escursionisti che anteriormente si erano pure soffermati presso la baita per dissetarsi ed avevano quindi proseguito senza incontrare noie di sorta. Gli sciatori, avvertiti, ritornarono subito sui loro passi ripassando davanti al casolare, sulla porta del quale stavano due gendarmi insieme a quattro o cinque giovanotti. Il passaggio degli escursionisti si compì senza altri incidenti.

Il D'Ambrosi, appena giunto a Trieste, ha rese edotte le Autorità dell'incidente.

L'omaggio di d'Annunzio alle vittime del "Mafalda,,

PADOVA, 22. — Per le vittime del *Mafalda* ha avuto luogo nella chiesa di San Clemente una messa funebre di cui è stata promotrice una signorina, figlia di un marinaio. Gabriele d'Annunzio al quale la signorina aveva dato notizia della cerimonia, ha inviato questo telegramma: «*Vi ringrazio di aver pensato a me, marinaio. Vi prego di offrire il mio silenzioso dolore e i miei fiori più belli. Il mare è un sepolcro che m'è dovuto e che avrò*».

L'isolotto di Hypsili all'Italia o alla Turchia?

COSTANTINOPOLI, 22.

Una commissione italo-turca discute in questi giorni su d'una vertenza sorta fra i due Stati per il possesso dell'isolotto di Hypsili che sorge davanti Castellorizo. La vertenza si basa sull'interpretazione nell'art. 15 del Trattato di Losanna per il quale la Turchia rinuncia a favore dell'Italia, ai diritti e titoli sulle isole del Dodecaneso «e gli isolotti che ne dipendono, come pure sull'isola di Castellorizo».

La Turchia sostiene che in tale convenzione l'isolotto di Hypsili, non essendo menzionato, dev'essere escluso. L'Italia invece a diritto ne sostiene il possesso ricordando la successione cronologica per la quale si giunse alla redazione definitiva dell'art. 15. In un primo tempo Castellorizo non era aggiunta alle altre isole, e per questa ragione, come risulta dai processi verbali, si dovette fare un'aggiunta finale di seguito all'espressione concernente le isole del Dodecaneso. Per conseguenza l'isolotto «dipendente da Castellorizo» deve seguire la sorte degli altri designati nel medesimo art. 15.

Scambio di brindisi fra De Rivera e l'on. Bottai

MADRID, 22.

Alle 21,30 di ieri sera il Presidente del Consiglio Primo de Rivera ha offerto al Ministero degli esteri un pranzo ufficiale in onore del Sottosegretario italiano on. Bottai.

Il generale Primo de Rivera al termine del pranzo ha rivolto all'on. Bottai un saluto bene auspicando alle relazioni tra i due paesi ed elevando il calice in onore del Re d'Italia e del Capo del Governo italiano.

L'on. Bottai dopo aver ringraziato del saluto ha augurato una sempre più intima conoscenza e comprensione degli interessi delle due nazioni le quali oltre alle glorie secolari hanno glorie e capacità moderna, che sono sicuro auspicio di innegabili destini.

Ha chiuso brindando al Re Alfonso e al generale Primo de Rivera.

Nella sede dell'Istituto per la rieducazione degli operai rimasti invalidi a causa di infortuni sul lavoro, il Ministro del Lavoro, Aunos, ha offerto ieri una colazione in onore del Sottosegretario di Stato Italiano on. Bottai.

Il Ministro ha rivolto parole di simpatia per l'on. Bottai di cui ha messo in rilievo l'attività svolta, e quindi ha brindato alla prosperità dell'Italia e della Spagna.

L'on. Bottai ha ringraziato per le espressioni che il Ministro ha avuto a suo riguardo ed ha infine brindato alla Spagna ed all'Italia.

Verso un ristabilimento delle relazioni tra Inghilterra e Russia?

LONDRA, 22.

Secondo informazioni che sono pubblicate dal «Daily Express» la Delegazione russa alla Conferenza del disarmo si propone di formulare due proposte: una in pubblico per l'immediata discussione di un piano di disarmo da parte di una conferenza mondiale; l'altra in privato alla Delegazione inglese per la ripresa dei rapporti diplomatici tra la Russia e la Gran Bretagna.

A Londra della prima proposta non si occupa nessuno. Della seconda invece si interessano non solo perchè riguarda direttamente la Gran Bretagna, ma anche perchè si ritiene che possa avere pratici risultati.

Un movimento rivoluzionario in Russia?

Una ridda di notizie

PARIGI, 22.

Giungono notizie da Bucarest annunzianti l'ammutinamento dell'esercito rosso dei Soviet.

Secondo queste informazioni il movimento rivoluzionario sarebbe scoppiato nella Russia meridionale e la sua importanza sarebbe accresciuta dal fatto che parecchi battaglioni dell'esercito parteciperebbero alla rivolta. La notizia di questi avvenimenti è stampata sui giornali di Bucarest ai quali proviene da Costantinopoli ove l'avrebbero recata viaggiatori giunti dalla Russia: i quali pretendono di avere visto con i propri occhi i combattimenti nelle strade di Odessa.

Essi aggiungono che la rivolta è stata organizzata dai seguaci di Trowsky.

Però, nonostante l'affermazione della stampa rumena e l'esistenza di testimoni oculari, a Berlino, la notizia di questi sensazionali avvenimenti è accolta con riserva e scetticismo.

Altre notizie da Mosca recano che seri incidenti si sono svolti in quella città, in seguito ad alcune violente manifestazioni dei fautori di Trotzky e di Zinoviev.

La Polizia, di fronte alla crescente imponenza della folla, che sfilava in parata, provvide a bloccare tutte le [illegible] centrali.

Le truppe di Leningrado e di Mosca, sono consegnate in permanenza.

Un altro dispaccio da Mosca dice che Stalin ha già fatto cessare il pagamento degli stipendi a tutti gli oppositori che occupavano cariche nel Partito e che ne sono stati espulsi. Stalin.

La gravità della situazione appare confermata dal fatto che molti bolscevichi stranieri che si trovano a Mosca, per le manifestazioni del decimo anniversario della rivoluzione russa, si affrettano a partire, piuttosto disordinatamente, trattandosi di personalità ufficiali, ospiti del Governo.

Calles d'accordo coi bolscevici?

LONDRA, 22.

Giunge notizia che il *Washington Herald*, continuando la pubblicazione dei documenti segreti dell'archivio del presidente Calles, ne riproduce taluni in esteso, dai quali è dimostrato non soltanto la connivenza del Presidente del Messico con una azione locale dei Soviety contro gli Stati Uniti, ma addirittura la piena adesione del Calles alla politica mondiale del Governo bolscevico. Infatti risulta dai documenti rivelati che il presidente Calles inviò somme di danaro ad un suo inviato segreto in Russia, somme che erano destinate a promuovere la causa bolscevica tanto nella stessa Russia quanto e soprattutto in Cina. Nell'articolo col quale il *Washington Herald* accompagna ed illustra la pubblicazione dei documenti accusatori, viene nettamente affermato che il presidente Calles incoraggiò con ogni mezzo il Governo di Mosca e quella Internazionale Comunista ad organizzare il partito comunista in Cina. Il concetto del Calles dovette essere quello di impegnare nella lotta contro il bolscevismo minacciante le disponibili risorse degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, allo scopo di alleggerire la loro sorveglianza e pressione morale nei riguardi del Messico.

Il nuovo Ambasciatore francese a Roma

PARIGI, 22.

Negli ambienti autorevoli si assicura che il Governo francese ha chiesto al Governo italiano il suo gradimento per la nomina ad Ambasciatore a Roma di De Beaumarchais, attualmente direttore degli affari politici al Quai d'Orsay.

Gli scopi della "Heimatwher,, austriaca

BERLINO, 22.

Il Tag di Berlino pubblica una intervista che il corrispondente della Agenzia Telegrafen Union ha avuto con uno dei capi della Heimatwher, la associazione di difesa nazionalista austriaca.

Nella intervista, contro tutte le menzogne che la stampa straniera, specie democratica e socialista, ha pubblicato viene dichiarato: — L'organizzazione è sorta per controbattere le formazioni socialistiche austriache; la sua forza sta più nell'organizzazione che nell'armamento; le notizie che la Heimatwher abbia ricevuto armi dall'estero sono volgari menzogne che tentano di discreditare il movimento borghese a favore del social comunismo austriaco; i mezzi finanziari di cui dispone la Heimatwher sono austriaci, e nessun aiuto le è venuto nè dalla Germania, nè dall'Italia. La Heimatwher è per la Anschluss, però se l'Austria non viene sopportata nella Grande Germania e se non viene trattata dalla Germania come una accattona.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.20; fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 81.30; fine 81.40 — Venezie 3.50 % 70.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.25; a scadere 88.25 meno il 7 %; quinquennali 87.25; settennali scadenza 1928 85.75; scadenza 1929 85; novennali 86.25 — Banca d'Italia 1920 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1204 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 625 — Tramways 413 — Navigazione 400 — Libera Triestina 333 — Cosulich 181 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 193 — Soie de Chatillon 143 — Varedo 602 — Elba 42 — Metallurgica 132 — Ilva 139 — Montecatini 189.50 — Monte Amiata 349 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 377 — Valdarno 132 — Seso 105 — Terni 411 — Sip 135 — Tirso 198 — Gaz di Roma 655 — Unes 101.50 — Asolo 178 — Forni Elettrici 85 — Distillerie 144 — Zuccheri Romani 135 — Eridania 833 — Molini Pantanella 298 — Oleifici 66 — Bonifiche Ferraresi 389 — Fondi Rustici 193 — Immobiliari 663 — Beni Stabili 522 — Imprese Fondiarie 92.50 — C. F. Regionale 99 — Aedes 8.80 — Risanamento 919 — Acqua Marcia 2100 — Condotte d'Acqua 540 — Serino 500 — Palermo 400 — Spalato 215 — Isonzo 91 — Marconi's Wireless 110 — Assicurаz. Vita 780.

CAMBI: Parigi 72.20; 72.30 — Londra 89.65; 89.67.50 — New York 18.365, 18.295.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 81.55 — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1204 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 623 — Mediterranee 378 — Costruzioni Venete 229 — Rubattino 479 — Libera Triestina 344 — Cosulich 180 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 236 — Cascami Seta 814 — Tessuti Stampati 829 — Linificio Canap. Nazionale 436 — Man. Coton. Meridionali 41 — Id. Tosi 329 — Snia 195 — Unione Manifatture 429 — Ilva 133 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 44 — Id. Montecatini 190.50 — Off. Mecc. Breda 112 — Automobili Fiat 376 — Id. Isotta 167 — Id. Bianchi 30 — Off. Mecc. Miani 53 — Id. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 202.50 — Edison 698 — Viscosa 595 — Marconi 113 — Acciaierie Terni 405 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 526 — Petroli d'Italia 53.50 — Pirelli 652 — Fondi Rustici 199 — Beni Stabili-Roma 536 — Eridania 828 — Esp. Italo-Americana 437 — Brasital 208.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.0 a 50 — New York 18.37.50 — Belgio 2.56.75 — Olanda 7.43.50 — Pesos oro 17.90 — Svizzera 354.50 — Berlino 4.39 — Spagna 311.75 — Bukarest 11.42 — Vienna 2.60 — Praga 54.55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.30 — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerc. Italiana 1203 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 106 — Aedes 8.75 — Meridionali 123 — Mediterranee 375 — Rubattino 475 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 193 — Eridania 825 — Raffineria L. L. 517 — Industrie Zuccheri 482 — Acciaierie di Terni 405 — Molini Alta Italia 650 — Semolerie 410 — Silos 425 — Fiat 374 — Beni Stabili 525 — Libera Triestina 332.

CAMBI: Parigi 72.23.75 — Londra 89.61.50 — New York 18.37 — Svizzera 354.50 — Spagna 311.25.

Borsa di Napoli

Dopo un'apertura sostenuta il mercato riprende per chiudere debole ai minimi della giornata. Scarsi affari.

Cambi invariati.

Rendita 3.50% 70.40 — Consolidato 5% 81.45 — Prestito Venezie 7060 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 2130 — Banca Comm. Ital. 1207 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 771 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 625 — Rubattino 482 — Terni 412.50 — Risanamento 920.50 — Beni Stabili 510 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Società Meridionale Elettrica 284.50 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 503 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 72.20 — Inghilterra 89.65 — Stati Uniti d'America 18.38.

Il 20 novembre 1927, è spirato improvvisamente l'

Ing. RICCARDO RIETTI

La moglie ed il figlio ne dànno l'annuncio a nome di tutti i parenti.

Roma, li 23 novembre 1927.

I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione dell'estinto, Corso Vittorio Emanuele, 305, alle ore 14 del 23 corrente.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 28

La Società ILVA ALTI FORNI e ACCIAIERIE D'ITALIA, ha il dolore di partecipare la morte dell'

Ing. RICCARDO RIETTI

direttore dell'Ufficio di Rappresentanza di Roma avvenuta il 20 novembre 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 28

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo